ABBONAMENTI	anno	sem.	trimest.	anno	sem.	trimest.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — *Avvisi commerciali:* pagine di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 6 Marzo 1917 — ROMA — Martedì 6 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 65

La votazione americana

Non è forse inutile indugiarsi un poco a spiegare il meccanismo della votazione americana per i poteri chiesti dal Presidente Wilson, votazione che, complicandosi con un momento risolutivo della costituzione americana quale la scadenza dei poteri dell'attuale Congresso (che sono scaduti appunto ieri 4 marzo a mezzogiorno) e l'entrata ufficiale del Presidente Wilson nel secondo periodo della sua presidenza, è andata per le lunghe, e non riesce perciò forse sufficientemente chiara alla maggioranza del pubblico.

Occorre anzitutto premettere che le questioni che si son venute delineando davanti al Congresso — e cioè alla votazione della Camera dei Rappresentanti in prima sede, e a quella del Senato in seconda — sono in sostanza due: una è quella della *neutralità armata*, cioè dell'autorizzazione alle navi mercantili americane di armarsi e difendersi contro le eventuali aggressioni dei sottomarini, e l'altra quella dei *pieni poteri* che dovrebbero conferire al Presidente della Repubblica «il diritto di prendere tutte le misure necessarie alla protezione degli americani».

La prima votazione, come dicevamo, è già avvenuta in seno alla Camera dei Rappresentanti la quale sul testo primitivo e complessivo della richiesta di poteri del Presidente Wilson ha operato la distinzione che forma attualmente materia del dibattito; e cioè la Camera di Rappresentanti ha votato (con 493 voti contro 13) la mozione che permette di armare le navi mercantili degli Stati Uniti, e ha però radiato dal testo votato il paragrafo che accordava al Presidente l'autorità necessaria per prendere tutte le misure adatte ad assicurare la protezione delle vite e dei beni dei cittadini americani. Questo paragrafo è parso alla Camera dei Rappresentanti troppo lato e tale da involgere un totale conferimento di «pieni poteri per gli affari esteri» pieni poteri che non sono stati accordati principalmente per l'opposizione dei partiti repubblicani i quali — è bene notarlo — giustificavano il loro atteggiamento col fatto del non sufficiente affidamento che loro dava la eccessiva prudenza dimostrata finora dal Presidente Wilson. Inoltre — per dire tutto della votazione avvenuta alla Camera dei Rappresentanti — è stato anche votato un emendamento pacifista ai termini del quale le navi trasportanti munizioni non hanno diritto di assicurarsi all'ufficio governativo d'assicurazioni.

Questa è stata la votazione avvenuta il 2 marzo alla Camera dei Rappresentanti. E la questione è così passata davanti al Senato.

L'atteggiamento delle due Camere si era dimostrato fino da principio diverso, apparendo invece il Senato disposto a votare il testo reclamato dall'Amministrazione vale a dire il conferimento di poteri «per prendere tutte le misure necessarie alla protezione degli americani». Negoziati e scambi di vedute erano intervenuti tra le Commissioni delle due Camere per vedere di raggiungere un accordo; ma l'accordo non fu potuto raggiungere e si arrivò al momento in cui la questione, già votata dai Rappresentanti, si presentò alla discussione del Senato. Ma anche in Senato — sebbene non vi fosse dubbio sull'atteggiamento della sua grande maggioranza — v'era un partito pacifista e anche un tantino tedescofilo, al quale in ultima analisi restò affidato il còmpito della resistenza. E la resistenza è stata fatta per via di un breve ostruzionismo, ostruzionismo a cui si prestava il fatto che l'indomani 4 marzo, a mezzogiorno, spiravano i poteri del Congresso, e che bastava quindi abilmente prolungare la discussione fino a quell'ora per rimandare la discussione fino (a meno di una immediata convocazione straordinaria) al dicembre venturo, data in cui costituzionalmente avrà principio la nuova sessione del Congresso. E, siccome non è stabilita nei regolamenti del Senato alcuna limitazione alla discussione preliminare, questa è stata potuta abilmente prolungare fino al mezzogiorno di ieri, data in cui automaticamente tutto è rimasto sospeso; e tutta quanta la questione deve essere ripresentata davanti a tutte e due le rinnovate Camere del Congresso dal *nuovo* Presidente, che in questo caso è il medesimo, da ieri in secondo periodo di sua presidenza.

Così stanno a questo punto le cose. Il 65.o Congresso è spirato, e da oggi entra in vita il 66.o, ultimamente eletto, e che regolarmente non dovrebbe entrare in sessione che col dicembre venturo. Però si annunzia che il Presidente Wilson ha deciso di convocarlo subito straordinariamente — come la Costituzione gli permette — in seduta supplementare», dato il presente eccezionale momento e l'importante votazione che si impone. Avremo dunque, probabilmente senza interruzione, o con pochissima, la continuazione, o meglio la ripresa della votazione nelle due Camere rinnovate. Quali pronostici si possono fare?

La costituzione delle due nuove Camere si conosce: nel Senato non vi sono grandi cambiamenti, e l'equilibrio dei partiti del nuovo Senato è presso a poco lo stesso che quello del Senato or ora decaduto. Dove invece la situazione è mutata è nella nuova Camera dei Rappresentanti, poichè, mentre nella vecchia il partito democratico aveva la maggioranza, nella nuova Camera invece il numero dei voti dei due partiti, democratico e repubblicano, sono presso a poco eguali; e la maggioranza non sarà costituita che da tre voti, due indipendenti, uno dei quali di un deputato-donna (la prima donna che entra nel Parlamento americano) e un terzo socialista germanofilo.

Tuttavia, dato l'atteggiamento del partito repubblicano anche nella precedente votazione a cui prese parte col voto già esposto, si può essere sicuri che anche alla Camera dei Rappresentanti la votazione sarà — a meno di avvenimenti imprevisti — presso a poco quella già avvenuta nella vecchia Camera. Se ne mostra pienamente convinto lo stesso Presidente Wilson il quale — come ci vien telegrafato da Washington — procede già di fatto, anche senza attendere le nuove votazioni, ad armare le navi mercantili, essendo perfettamente convinto che possiede il diritto di agire in tal modo e ritenendo che il voto già avuto dalla Camera dei Rappresentanti e l'attitudine generale del Senato sono prove che anche tutto il nuovo Congresso è con lui.

Le consuete bugie austriache

L'Agenzia Stefani comunica:

Un comunicato del « Correspondenz Bureau », da Vienna, smentisce la notizia diramata dall'*Agenzia Stefani*, circa l'incursione compiuta su Pola da nostre aeronavi, nella notte del 26 febbraio u. s.

Tale smentita è del tutto inane di fronte alla realtà della compiuta incursione.

La stessa agenzia viennese nega inoltre il tentativo del bombardamento aereo su Bari del giorno 26 febbraio p. p., dichiarando trattarsi di un volo di ricognizione. Ma tale dichiarazione è tendenziosa e, se il tentativo nemico non riuscì, si deve alla efficacia della nostra difesa antiaerea.

Il "Loredano" che sfuggì a un sottomarino nemico

L'Agenzia Stefani comunica:

E' giunto alla mèta del suo viaggio il piroscafo italiano Loredano che il 27 febbraio riuscì, per l'abile manovra del suo comandante e per la serena fermezza dell'equipaggio, a sfuggire all'attacco di un sommergibile nemico. Erano le 7.10 quando il siluro scoccato dal sottomarino passò a circa 20 metri di distanza dalla prua del piroscafo. Immediatamente il comandante dette le opportune disposizioni per il mutamento della rotta e per l'aumento della velocità. Tali ordini furono eseguiti con rapida precisione dall'equipaggio, che diede prova di grande perizia e d'imperturbabile coraggio. Dopo una diecina di minuti il sottomarino emergeva a poppa del Loredano alla distanza approssimativa di cinque chilometri e apriva il fuoco contro il piroscafo. Esso sparò circa 30 colpi di cannone da 57, dei quali uno solo colpì l'albero del Loredano senza causargli notevoli danni.

Al nuovo attacco il nostro piroscafo rispose con vigorosa prontezza, e i colpi intensi ed aggiustati dei suoi pezzi indussero l'aggressore ad abbandonare la caccia più pericolosa che inutile.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Le nostre truppe occupano una posizione a 2700 m.

COMANDO SUPREMO, 5 marzo 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA nella giornata del 4, maggiore attività delle artiglierie da Valle di Travignolo all'Alto Cordevole.

Alla testata della Valle di S. Pellegrino (AVISIO) un brillante attacco delle nostre truppe ci diede il possesso di una forte posizione ad oltre 2700 metri di altitudine, nel massiccio di Costabella. Prendemmo 61 prigionieri e una mitragliatrice.

Sulla fronte GIULIA azioni intermittenti delle artiglierie: la nostra provocò scoppi e incendi nelle linee dell'avversario, in vicinanza di Lastivnizza (Medio Isonzo). Nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni a sud-est di Vertojba furono prontamente respinti.

CADORNA.

Wilson deciso ad agire

convoca il Congresso in seduta supplementare

Il Senato americano aggiornato senza il voto sulla neutralità armata

WASHINGTON, 4.

Il Senato si è aggiornato a mezzogiorno senza aver votato la legge sulla neutralità armata, i regolamenti del Senato, i quali non prevedono alcuna limitazione per la discussione preliminare, avendo permesso ad un piccolo gruppo di pacifisti tedescofili di prolungare la discussione fino a mezzogiorno, ora alla quale l'attuale sessione è automaticamente terminata. Tuttavia 86 senatori su 96 avevano già firmato un manifesto che approva completamente la nuova legge e deplora l'impossibilità di votarla. Soltanto dodici senatori rifiutarono di firmare il manifesto, mentre uno era assente. —

LONDRA, 5.

Si ha da Washington: I senatori ostruzionisti hanno dichiarato che essi sosterrebbero Wilson in caso di guerra, ma che consideravano troppo ampia la proposta contenuta nel progetto.

Sulla seduta del Senato si hanno da Londra i seguenti particolari:

Wilson è stato ieri riconfermato a Washington nella carica di Presidente degli Stati Uniti. Nel palazzo del Campidoglio ha avuto luogo senza alcuna pompa la cerimonia del giuramento e Wilson pronunciando la formula di rito ha baciato la Bibbia al versetto che dice: « Il Signore è nostro rifugio e nostro aiuto nell'ora della prova », versetto che evidentemente non era stato scelto a caso.

Ma la riconferma di Wilson che era d'altronde una pura formalità, è passata inosservata a causa dell'enorme interesse suscitato nel pubblico americano dalla tempestosa discussione al Senato sulla concessione dei pieni poteri al Presidente per l'impiego delle somme destinate all'esercito e alla marina da guerra. Si ricorda che l'armamento delle navi mercantili che era la clausola principale della legge in discussione, era già stato approvato dalla Camera dei rappresentanti con la schiacciante maggioranza di 493 voti contro 13, sebbene della Camera facciano parte deputati rappresentanti i collegi tedesco-americani.

Al Senato l'approvazione quasi unanime di tutte le clausole del progetto di legge pareva assicurata perchè 83 senatori su un totale di 96 avevano fatto dichiarazioni di voto favorevole; ma i 13 senatori della minoranza, tutti i germanofili sfegatati e impenitenti pacifisti, approfittando del regolamento della Camera Alta che non limita la durata dei discorsi, sono riusciti, con pertinace ostruzionismo, ad impedire il voto, cosicchè la sessione si è chiusa lasciando in sospeso la questione. L'ultima seduta ha dato luogo a scene clamorose. I pacifisti hanno parlato per lunghe ore tentando di dominare l'assordante vocio della maggioranza. Vi sono stati frequenti scambi di ingiurie e per poco non si è venuti alle mani.

WASHINGTON, 5.

Il Presidente Wilson, in una dichiarazione pubblicata iersera, informa il paese che può trovarsi nella impossibilità di armare le navi mercantili o di prendere altre misure che abbiano per iscopo di far fronte alla minaccia dei sottomarini, a causa della mancanza di ogni autorizzazione a questo riguardo da parte del Congresso. Soggiunge che la sessione straordinaria è necessaria per dargli questa autorizzazione, ma che è affatto inutile convocare una nuova sessione fino a che il Senato sia sottoposto al medesimo regolamento che permette ad una piccola minoranza di far ostruzionismo ad una maggioranza schiacciante. Perciò Wilson propone una seduta speciale del Senato per oggi, per rivedere i regolamenti vigenti e autorizzare i mezzi d'azione per salvare il paese dal disastro.

I Tedeschi a Cuba sobillano i rivoluzionari

PARIGI, 5. — Il New York Herald, edizione di Parigi, ha dall'Avana: Si conferma la notizia che i tedeschi aiutano attivamente i liberali, appoggiando i rivoluzionari. Si conferma che Zays, candidato rivoluzionario alla presidenza, si nasconde nella Legazione tedesca. I tedeschi tentano pure di agire nella Repubblica del San Salvador, dove hanno costruita la più grande stazione radiotelegrafica dell'America centrale, di cui posseggono il controllo esclusivo.

Categorica smentita del Giappone

TOKIO, 4.

Si smentisce categoricamente che sia mai stata presentata al Giappone una proposta tedesca di alleanza messicano-giapponese sotto una qualsiasi forma, ufficialmente o ufficiosamente.

Un comunicato ufficioso dice a questo riguardo: « Se una tale proposta fosse stata fatta, essa non avrebbe potuto ricevere che una sola risposta. » Il Presidente del Consiglio ed altri Ministri qualificano la proposta come un cattivo sogno che ha potuto sorgere soltanto in un animo pervertito.

Il Consiglio dell'Impero russo chiude la sessione

PIETROGRADO, 4. — Il Consiglio dell'Impero ha tenuto la seduta di chiusura della sessione.

Il blocco in Grecia

MILANO, 5 — Il *Corriere* ha da Atene: « Le conseguenze derivanti dal mantenimento del blocco, che dura da oltre tre mesi, colpiscono anche la colonia italiana, la sola qui rimasta dopo i fatti del primo dicembre. Le nostre autorità hanno ottenuto di poterla alquanto sollevare sbarcando per essa da un piroscafo italiano recentemente arrivato una piccola quantità di generi alimentari; e così si è fatta la distribuzione presso le scuole italiane di mille chili di farina, mille di gallette e mille di riso che i nostri connazionali solo potevano ritirare pagandone l'importo e presentando un buono personale con diritto ad un chilo di ogni genere per persona.

Le condizioni generali della Grecia si sono aggravate malgrado non apparisca superficialmente. La maggior parte della popolazione, aiutata con grandi sforzi dalle autorità, sopporta le restrizioni derivanti dal blocco senza protestare.

Il lunedì delle interpellanze alla Camera

Seduta del 5 Marzo

Presidenza del vice-presidente RAVA

Commemorazione dell'on. Mariotti

Dopo la lettura del verbale l'on. RAVA, in piedi, commemora l'on. Mariotti, morto ieri a Roma. L'on. Mariotti fece parte di varie Commissioni, si occupò di studi storici e sociali; amato ed onorato nella Camera e dal Paese. Quando è scoppiata la nostra guerra e si è arruolato volontario ed ha combattuto nelle trincee con i nostri soldati. Fu cittadino esemplare e uomo politico retto e onesto. Il presidente conclude inviando alla memoria dell'estinto il rimpianto e il dolore della Camera e annunziando di aver fatto pervenire alla famiglia le condoglianze della Camera. (Approvazioni).

Parlano anche, commemorando gli onorevoli DARI, MONTI-GUARNIERI, RUBINI e STORONI.

L'on. BOSELLI si associa, a nome del Governo, a tutti gli oratori che hanno commemorato Ruggero Mariotti del cui ingegno e del cui acume giuridico e amministrativo parlano tutti gli atti parlamentari. Nella politica amò più le energie che le soddisfazioni. Fu due volte invitato a partecipare al Governo e tutte e due le volte rifiutò. Sotto le maniere recise e franche, aveva un cuore nobile e ispirato a sensi sereni e affettuosi. (Vive approvazioni).

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di mandare condoglianze alla famiglia, alla città di Fano e al Comando del 94.o fanteria in cui l'on. Mariotti militò durante la guerra. La proposta viene approvata fra gli applausi della Camera.

Si passa allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Per gli studenti danneggiati dal terremoto del 1908. — L'on. Albanese interroga il presidente del Consiglio e il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se siano per prendere alcuna risoluzione per l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche in favore di tutti gli studenti appartenenti alle famiglie danneggiate dal terremoto del 1908, essendo dovere di Governo riconoscere spontaneamente che lo stato di guerra non ha migliorato le condizioni economiche delle regioni colpite dal disastro. »

L'on. ROTH risponde che alla concessione si oppongono ragioni di bilancio che non consentono di creare precedenti nel senso richiesto dall'interrogante, il quale insiste nella sua richiesta.

In favore dei notai. — E' ancora l'on. Albanese che interroga il Ministro di grazia e giustizia « per sapere se sia per prendere provvedimenti in favore dei notari, garantendo un minimo di lucro professionale per la durata della guerra, in considerazione che i divieti e le incompatibilità della legge notarile escludono solamente questa classe di professionisti dall'attendere ad altre occupazioni per il sostentamento delle proprie famiglie. »

L'on. PASQUALINO VASSALLO premette che la legge imperante, pur avendo posto i notai sotto la vigilanza del Ministero di grazia e giustizia, ha organizzato la professione notarile come una libera professione, così come quella degli avvocati e procuratori. Mancano perciò al Governo il modo ed i mezzi per assicurare ai notai, sia pure per la durata della guerra, un minimo di utili. Il Ministero conosce il disagio in cui si trova il ceto notarile per effetto della guerra, ma si tratta di una posizione comune a tutti i liberi professionisti, ai quali manca la possibilità di garantire i mezzi di sussistenza. Tuttavia, recentemente, un decreto luogotenenziale, provocato appunto dal Ministero di grazia e giustizia, ha eliminato, per il periodo della guerra, l'incompatibilità tra l'esercizio notarile e gli impieghi provinciali e comunali. Parecchi notai troveranno così modo di collocare la loro attività a servizio degli enti locali. Se poi l'on. Albanese ha voluto alludere, con la sua interrogazione, al progetto di associazione obbligatoria fra i notai, compilata da una Commissione nominata dal precedente Guardasigilli e presieduta dall'oratore, allora assicura che questo progetto è allo studio del Ministero, al quale però giungono ogni giorno proteste numerose dai collegi notarili che ne impugnano la legittimità e l'opportunità. (Approvazioni).

INTERPELLANZE

Per gli usi civici

L'on. Alfredo BACCELLI svolge la sua interpellanza al Ministro di agricoltura « sui suoi propositi intorno agli usi civici ».

Lodato il recente decreto luogotenenziale sulle affrancazioni di mutuo consenso, afferma essere necessaria e urgente una legge organica sugli usi civici di carattere economico. Ricorda i molti suoi discorsi alla Camera in proposito dal 1904 in poi. Accenna alla storia degli usi civici dai primi pascoli pubblici dall'Editto di Rotari ai nostri giorni e rammenta l'errore della legge del 1888 che in nome di immaturi progressi economici commise un grave errore sociale rendendo obbligatorie tutte le affrancazioni e dando canoni annui o scarse terre ai comuni. La legge Cocco del 1893 fu benefica agli effetti conciliativi, ma era legge sospensiva e doveva essere di transitoria applicazione. Invece la legge organica che doveva seguire ad essa non fu votata mai. Non crede che sia il caso ora di votare leggi che risolvano le più ardue e annose questioni di diritto: meglio lasciare queste al Magistrato coi criteri del nostro glorioso diritto. Ma occorrono poche e chiare disposizioni di carattere economico e sociale. E' necessario che dove le avvenute affrancazioni non hanno lasciato terra sufficiente pel lavoro delle popolazioni, si proceda ad espropriazioni a giusto prezzo o a costituzioni di canoni con sicure garanzie; che dove le affrancazioni sono ancora da farsi si tenga per regola di dare la terra ai lavoratori e il corrispettivo in denaro ai proprietari anche qui con sicure garanzie. Le Università agrarie là dove non esiste compendio terriero notevole debbono abolirsi perchè non sono che fonte di dispendio e disordini. La coltura delle terre pubbliche deve essere diretta dalle Cattedre ambulanti, avviate dove è possibile a sistema intensivo con affitto di quote individuali, a lunga scadenza, e confortate dal credito pei necessari progressi. A questo fine si dovrebbe raddoppiare il capitale dell'Istituto del Credito agrario del Lazio.

Quando la pace sarà conclusa e torneranno i lavoratori, essi non debbono, dopo che hanno dato il braccio alla Patria, trovare avversioni e ostacoli nel loro paese. Sarebbe stoltezza non aver provveduto in tempo a dar loro il lavoro, onesto premio, assicurando, nel tempo stesso, la pace sociale. (Vive approvazioni; congratulazioni).

Risponde l'on. CANEPA che il ministero si è reso conto della necessità del dopo guerra agricolo ed è convinto che, fra l'altro, è necessario provvedere in tempo, perchè i contadini trovino terreni sufficienti e condizioni favorevoli per le lavorazioni agricole, onde evitare l'esodo di essi, attratti come saranno altrove dal miraggio di migliori guadagni, e favorire, nel contempo, lo sviluppo dell'agricoltura.

Trattando intanto della questione degli usi civici e dei domini collettivi del Lazio, è noto che il ministero ha emanati provvedimenti luogotenenziali atti a favorire l'affrancamento dei primi, la sistemazione e l'incremento dei secondi. Cita a questo proposito il decreto luogotenenziale 20 agosto 1916 che stabilì che la sospensione dell'affrancazione degli usi civici di cui all'articolo primo della legge 8 marzo 1908, non sia applicabile alle affrancazioni, concordate fra gli interessati, con l'assegnazione agli utenti di una parte del fondo o di tutto il fondo o di una parte maggiore di quella dovuta in corrispettivo degli usi civici affrancati quando, avuto riguardo alle speciali condizioni dei luoghi, ciò sia utile alla popolazione di un comune o di parte di esso o di una università.

Il provvedimento ha sortito buoni effetti. Innanzi tutto la popolazione di Montana è venuta in possesso di un vastissimo latifondo per la cui migliore coltivazione già sono state eseguite le indagini e fatti gli studi opportuni. Trattative di affrancazione sono in corso a Pésano, Formello, Anguillara, Bassanello, Vallepietra, Sermoneta, Canale Monterano, Umito e Monte Acuto. In tal modo una importante quantità di terreni sarà assicurata alle popolazioni agricole meno abbienti.

Il ministero inoltre, ha disposto che, presso ogni università agraria sia costituita una cassa di prestanze agrarie, allo scopo di provvedere gli agricoltori utenti di semi selezionati, concimi chimici, macchine ed attrezzi agricoli.

Di più il ministero ha disposto che tutti i terreni pubblici appartenenti agli enti agrari, capaci di coltura agraria, siano lavorati in modo razionale e convenientemente migliorati. Si sono mobilitate perciò quelle notevoli forze di direzione agraria costituite dalle cattedre ambulanti e si è escogitato ed attuato un sistema di conduzione di fondi che, mentre da un lato ribadisce il principio della inalienabilità dei fondi stessi, dall'altro favorisce lo sviluppo di una agricoltura razionale.

Il Ministero ha già preparato il nuovo progetto di legge per la definitiva sistemazione degli usi civici e dei domini collettivi nelle provincie degli ex-Stati pontifici — progetto che sarà presto presentato all'approvazione del Parlamento.

Ha inoltre rivolto le sue cure alla questione dei demani comunali del mezzogiorno e, facendo tesoro della esperienza e degli inconvenienti finora lamentati circa la questione di patrimonialità e di demanialità, ha preparato anche un nuovo progetto di legge che sarà presto presentato all'approvazione del Parlamento. (Vive approvazioni).

I Consigli provinciali scolastici

L'on. MIGLIOLI svolge la sua interpellanza al Ministro dell'istruzione pubblica « per sapere quali ragioni lo hanno spinto a valersi del regime eccezionale vigente, per modificare la legge scolastica 4 giugno 1911, e precisamente per sopprimere le ultime vestigia dell'autorità dei comuni nella costituzione e nel funzionamento dei Consigli provinciali scolastici, mentre si concreta ogni giorno più la necessità di attribuire agli enti locali una influenza maggiore in questo campo se si vuole veramente diffondere e intensificare sana e proficua la istruzione popolare ».

Risponde il Ministro della pubblica istruzione on. RUFFINI che il suo Ministero è stato mosso da un criterio di semplificazione e di economia amministrativa nel prendere il provvedimento lamentato dall'on. Miglioli.

Insiste che egli è stato mosso da semplici ragioni di economia consigliate dal Ministro del tesoro per la durata della guerra. Si tratta dunque di un provvedimento soltanto transitorio provocato da esigenze del momento e affatto da fini politici e tanto meno settari, quali quelli cui ha alluso l'interpellante.

L'on. Ruffini, che ha fatto oggi il suo debutto riceve numerose congratulazioni.

Replica brevemente l'on. MIGLIOLI il quale non pare soddisfatto delle spiegazioni date dal Ministro dell'istruzione.

Le pensioni militari

L'on. STORONI svolge questa sua interpellanza ai Ministri del tesoro e della guerra: « Per conoscere se non credano opportuno di integrare, con ulteriori provvedimenti, specie a favore dei genitori e dei riformati per malattia, le deficienze della nostra legge sulle pensioni militari, che il decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, numero 1596, ha potuto solo in parte riparare ».

Ringrazia il Ministro di avere accettato lo svolgimento della interpellanza dimostrando così la sua sollecitudine per il grave problema.

La nostra legge sulle pensioni militari non prevedeva una guerra così lunga e cui partecipasse l'intiera nazione. Di qui le sue deficienze cui si volle riparare col Decreto luogotenenziale del 12 novembre 1916. Ottimo il proposito; timida l'esecuzione. Occorre integrarlo e di urgenza per non pregiudicare i diritti quesiti.

Richiama l'attenzione del Ministro sul caso dei genitori, cui nulla spetta quando esista la vedova. Sul caso dei genitori che compiono il cinquantesimo anno dopo la morte dei figli. Sul caso dei militari morti o riformati in seguito a malattie contratte in servizio, ma che non rientrano fra quelle per le quali la legge attribuisce diritto a pensione. Invita il Ministro ad emanare disposizioni che riparino a questi casi pietosi, che illustra ampiamente.

Loda il principio del riscatto delle pensione da parte delle vedove, ma occorrerebbe proporzionare meglio il corrispettivo.

Vorrebbe abolito il diritto di imporre ai riformati il passaggio al corpo invalidi e veterani.

Elogia il funzionamento degli Uffici Riuniti Pensioni, ma ne vorrebbe semplificato il lavoro, attribuendo ai Pretori la preparazione delle pratiche.

Infine lamenta il grave ritardo nella liquidazione della pensione ai mutilati, cui suggerisce di corrispondere nel frattempo l'assegno.

Si augura che il Ministro voglia portare a compimento l'opera iniziata, in modo che il debito d'onore contratto verso coloro che diedero la vita o la integrità fisica per la Patria venga soddisfatto ampiamente. (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

Il ministro del tesoro on. CARCANO risponde che per consentire nei desideri espressi dall'on. Storoni bisognerebbe mutare tutta la nostra legge sulle pensioni militari; ciò che non è possibile fare senza un'altra legge, e che ad ogni modo procurerebbe un notevolissimo aggravio alle condizioni del bilancio. Il governo piuttosto cercherà di aiutare le istituzioni private di beneficenza e di assistenza per venire in soccorso dei casi veramente pietosi a cui ha alluso l'interpellante. (Approvazioni).

L'on. STORONI si dichiara solo in parte soddisfatto.

Il grano e la Sardegna

Esaurito lo svolgimento delle interpellanze l'on. CANEPA chiede di rispondere subito a una interrogazione dell'on. Sanjust sull'agitazione sorta in alcuni paesi della provincia di Cagliari per una momentanea deficienza di grano.

L'on. CANEPA assicura che il grano non è mai mancato in Sardegna e che mentre parla un piroscafo è in viaggio carico di grano. La temporanea deficienza a cui allude l'interrogazione dell'on. Sanjust è derivata dal caso disgraziato di un piroscafo carico di grano che si è incagliato e che ha così ritardato il rifornimento della Sardegna.

Coglie questa occasione per assicurare che il grano necessario non mancherà mai alla Sardegna come a nessuna regione d'Italia, ma che non possono illudersi i mugnai di far lavorare tutti i mulini che, del resto, anche prima della guerra non lavoravano tutti. Se i mugnai non si rendessero conto delle difficoltà del momento il Governo sarebbe costretto a requisire i loro mulini.

L'on. SANJUST spiega le ragioni da cui è stato mosso nel presentare la sua interrogazione e raccomanda che, tenendo conto della speciale ubicazione geografica della Sardegna, vi si tenga sempre qualche deposito di grano.

L'on. CANEPA assicura che questo sarà fatto in Sardegna come in altre regioni d'Italia.

Si toglie la seduta alle ore 18.40.

L'on. Bissolati

PARIGI, 5.

L'on. ministro Bissolati è arrivato ieri da Londra. Dopo colloqui con l'Ambasciatore d'Italia marchese Salvago Raggi e col ministro Thomas, è ripartito iersera per Roma col suo segretario particolare cav. Allamandola e salutato alla stazione da molti amici italiani e francesi fra cui l'ex ministro Painlevé.

Prima di ripartire per l'Italia, l'on. Bissolati ha fatto questa dichiarazione:

La visita ai tre fronti mi dette la sensazione che ormai l'Europa è libera e possiede tutta la forza necessaria per punire la sopraffazione tedesca e impedirne la riscossa per sempre. I soldati e gli ufficiali francesi che avvicinai sui campi della Lorena e della Mosa, mi sembrarono una incarnazione di quei meravigliosi soldati che vediamo nella nostra fantasia ricordando le guerre della grande rivoluzione.

Davanti all'esercito britannico sono stato preso da un senso di meraviglia. Nessuna nazione al mondo ha mai operato il miracolo di improvvisare con elementi per la maggior parte volontari un così formidabile sforzo. Non conosco da vicino i soldati tedeschi; ma credo che i soldati inglesi posseggano tutta la tenacia e la forza d'organizzazione teutonica.

Quando mi trovai in mezzo all'esercito belga ebbi pure un'alta commozione. Il piccolo esercito difende l'ultimo lembo del suo territorio patrio. Il Re, sempre in mezzo ai suoi soldati, mi sembrò il simbolo di tutto l'insieme della guerra che i popoli liberi stanno combattendo contro la Germania.

Il Congresso socialista francese

I socialisti uffic. italiani non vi partecipano

PARIGI, 5.

Il partito socialista francese si è radunato in Consiglio Nazionale per preparare la Conferenza interalleata che deve riunirsi a Parigi il 15 corrente.

Il Consiglio Nazionale sembra soprattutto avere lo scopo di fissare l'ordine del giorno della Conferenza. Alla prima seduta era presente anche il ministro Thomas. Si discusse subito circa la decisione dei socialisti ufficiali italiani di non partecipare alla Conferenza il 15 marzo.

Il Comitato della Commissione amministrativa, Dubreuil, ricorda che su sei mandati che spettavano al partito socialista italiano, quattro furono offerti agli ufficiali e due ai dissidenti interventisti. Gli ufficiali hanno rifiutato di partecipare alla Conferenza, stimando la loro delegazione insufficiente.

Venne così escluso che possano essere tolti ai socialisti interventisti italiani i due voti già loro accordati per darli ai socialisti ufficiali, come avrebbe voluto la minoranza francese.

Quindi il Consiglio nazionale socialista ha con 1559 voti contro 2277 votato una mozione nella quale riafferma la risoluzione della sezione francese a favore della guerra, e a garantire la pace ed il rispetto del diritto delle nazioni mediante una istituzione internazionale che assicuri materialmente il mantenimento della pace.

Ha quindi respinto le risoluzioni votate a Zimmerwald ed a Kienthal ed ha poi votato con 1549 voti contro 360 e 34 astensioni, il seguente ordine del giorno:

« In conformità con le indicazioni generali date dal Congresso nazionale del 7 agosto e dal Congresso Nazionale del dicembre 1916, il Consiglio nazionale decide che non è il caso di modificare l'ordine del giorno della Conferenza dei socialisti dei paesi alleati. »

Quindi la seduta è stata tolta.

Federazione degli armatori italiani

Si è riunito per la prima volta in Roma il Consiglio della *Federazione* degli armatori italiani, che ha eletto con unanime voto, a presidente l'on. senatore Maggiorino Ferraris, il quale, accogliendo la calorosa designazione, ha accettato l'alta carica.

Hanno aderito alla nuova Federazione 120 armatori per un tonnellaggio complessivo di 880,000 tonn., ed erano presenti al primo Consiglio i signori: ammiraglio Astuto, cav. Brocca, comm. Brunelli, prof. Biancardi, comm. Calapai, comm. Coppi, comm. D'Amico, comm. Fileti, cav. Ferrari, cav. Graziano, sig. Loffredo, avv. Mole, on. deputato Medici del Vascello e marchese Luigi Solari. Si erano fatti rappresentare il comm. Berlingeri, il marchese De La Penne, il comm. Manzari, il comm. Guglielmo Peirce, il cav. Giorgio Peirce ed il cav. Tognasso.

Il Consiglio tornerà a riunirsi fra giorni per discutere i maggiori problemi che oggi interessano la marina mercantile italiana.

CRONACA DI ROMA

Il problema delle ligniti
e come lo vede il Governo

Riceviamo e pubblichiamo:

GENOVA, Marzo.

Se le idee che S. E. De Vito, il solo dei triumviri istituiti col Decreto Luogotenenziale del 7 gennaio 1917 che si occupi del problema di tanta attualità come quello delle ligniti, perchè gli altri due membri, Canepa e Dall'Olio, in altre faccende affaccendati hanno fatto allo stesso una specie di delegazione di poteri, se le idee, ripetiamo, che S. E. De Vito va esplicando in pubbliche e private interviste, e fin anche in articoli inviati a giornali, continueranno ad attuarsi, vi è serio timore che dal palazzo di via Francesco Crispi, dove il triumvirato ha la sua sede, usciranno delle grandi tonnellate di buone intenzioni concretate in numero infinito di emarginate pratiche, ma purtroppo senza avere la virtù di inalzare alla superficie del suolo una sola tonnellata di lignite.

Le idee di S. E. De Vito, sarebbero queste: l'industria delle ligniti o sia una grande industria con razionali e moderni impianti oppure non sia. E così si negano i permessi di ricerche, e le nuove concessioni a chi non è un grande industriale, per il sacro terrore, per usare la frase di S. E. De Vito, di « intermediari costosi e di non meno costosi venditori di fumo ».

Idee completamente errate queste ed in aperto contrasto colle necessità del momento. Ma è possibile immaginare il grande industriale, il cui tempo è prezioso e che non si scomoda che a colpo sicuro, peregrinante colla trivella sotto il braccio per le impervie regioni del nostro Appennino, alla ricerca di un magro filone di lignite con una probabilità su diecimila di un incontro fortunato? Troppo umile è questo compito, e troppo scarsamente redditizio, per lasciarlo affidato al grande industriale, mentre ben potrebbe essere assolto invece dagli spregiati *intermediari* e dai *rivenditori di fumo*, i quali o perchè sui luoghi, o perchè dei luoghi sono profondi conoscitori più che qualunque altro sono in grado di condurre proficue ricerche spinti dal legittimo desiderio di un guadagno onesto e ben meritato. Lo sa ad esempio S. E. De Vito che la miniera di Baccinello, uno dei più grandi giacimenti d'Italia, fu scoperta e messa in valore da umilissimi ricercatori e da piccoli industriali? Il grande industriale verrà poi dopo (come venne per Baccinello che ora è sfruttato da un gruppo di grandi industriali) e se l'opera del ricercatore fu davvero proficua, mai compenso sarà più meritato di quello che spontaneamente e a piena ragion veduta saprà corrispondergli. Non è da chi appartiene al governo che si debba gettare una sinistra luce sopra tali modesti ricercatori, che invece una funzione tanto utile sanno compiere come quella di scoprire nelle viscere della terra un minerale, nell'ora che volge, tanto necessario e prezioso.

Vuole anche S. E. De Vito che alle miniere di lignite, che pur non esita a chiamare la cenerentola dei combustibili, siano applicati impianti razionali e moderni, vuole in altre parole, come dicemmo, affidarne lo sfruttamento al solo grande industriale. Altro grave errore questo, sia pechè tali impianti oggigiorno non sono possibili mancando i macchinari necessari, nè potendo le nostre officine fabbricarli se non a lunghissima scadenza, sia perchè solo alle miniere, e sono le eccezioni, di grande e constatata potenzialità, sarebbero applicabili.

Un errore poi nel quale non si è ancora incorsi per la semplice ragione che ne è mancato il tempo, essendone derivate la facoltà solo dall'ultimo luogotenenziale decreto del 22 febbraio, sarà quello di requisire ed esercitare direttamente le miniere di lignite. A parer nostro, dati sopratutto i criteri per la determinazione delle indennità stabilite con questo decreto, basterà la sola potenziale minaccia della requisizione per annientare tutte le migliori energie, e chi conoscerà giacimenti di lignite si guarderà bene dal renderne edotto il triumvirato delle miniere, ma attenderà piuttosto giorni migliori in cui, se da una parte si avranno prezzi meno rimunerativi, vi sarà dall'altra miglior garanzia di diritti. Se la minaccia poi dovesse tradursi in atto sarebbe ne siamo certi una vera rovina economica e finanziaria, non avendo lo Stato nè un'organizzazione già pronta, e il prepararla richiederà tanti e tanti mesi, quanti non si farà certo attendere l'auspicata vittoria, nè prestandosi le miniere di lignite per la loro ubicazione sparsa ed infelice, e per la povertà generica del loro rendimento, a quella intensità di sfruttamento a quella concentrazione di direttive e di sorveglianza che rendono, purtroppo però nella sola teoria, concepibile un esercizio statale. E' possibile immaginarsi uno Stato che requisisce i mari per pescarvi le aragoste? Se così fosse troveremmo esposto questo gustoso crostaceo invece che sul banco del pescivendolo, nelle vetrine dei gioiellieri di maggior lusso.

Concludendo pensi S. E. De Vito, e con lui gli altri due membri del Governo che gli son stati posti al fianco, che la industria della lignite è povera e che anche, e forse meglio, con povertà di mezzi che non con ricchezza e modernità di impianti si può ad essa provvedere. La lignite, e in questo siamo d'accordo con S. E. De Vito, è la cenerentola dei combustibili; ora siccome solo alla cenerentola della favola fu dato incontrarsi col figlio del re, lasciamo che anche il più modesto *intermediario o venditore di fumo* possa dedicare l'opera sua alla ricerca di tal minerale e anche il più piccolo degli industriali possa effettuarne la escavazione. Li si sorvegli fin che si vuole, si tolgano loro i permessi quando si crede, si imponga pure a ragion veduta un minimo di escavazione giornaliera sotto pena di revoca della concessione, si indirizzi anche la produzione a provvedere a quei bisogni che lo Stato giudica più urgente, si mettano pure, con prudente criterio, calmieri sui prezzi, ma per l'amore di Dio e dell'economia nazionale non si attribuisca all'industria delle ligniti una virtù che non ha nè potrà mai avere, non la si impastoi con assurde e deleterie ingerenze burocratiche, e sopratutto non venga allo Stato, che pur lascia all'industria privata tutto il resto, la velleità di diventare uno scavatore diretto di ligniti, se non vuol incorrere in un vero disastro finanziario, e assistere al miracolo, di che non è capace lo Stato? che le ligniti, invece che sollevarsi al livello del suolo, si sprofondino ancor di più nelle viscere della terra.

Ci pensi S. E. De Vito, ci pensino i suoi collaboratori, che dovranno rispondere dinanzi al paese se l'opera loro condurrà, come tutto lascia prevedere senza un immediato mutamento di rotta, a diminuire invece che a intensificare la produzione delle ligniti, e accettino anche il modesto consiglio, di non sollecitare nuovi e ingombranti provvedimenti legislativi, che, e non temiamo smentita, ci consta essere stati fino ad ora redatti senza per nulla consultare i valorosi e benemeriti funzionari del corpo reale delle miniere, provvedimenti pertanto che risentono della più grave inesperienza e che potranno condurre al fine precisamente opposto a quello che intenzionalmente si proponevano, di tenere lontani cioè dall'industria delle ligniti le migliori e più fattive energie; fulgenti od oscure non importa ma che ad altro non anelano che collaborare lealmente ed intensamente in quest'ora solenne collo Stato e che non sanno adattarsi al concetto di considerare lo Stato come uno spauracchio ed un tiranno.

ARTURO ALDI.

Il Consorzio Pontino
e la nuova legge sulle bonifiche

Il Senato del Regno, l'8 dicembre scorso, approvava un disegno di legge sull'ordinamento dei consorzi di bonifica. La sua discussione fu preceduta da un decreto-legge luogotenenziale, dato il 8 settembre, autorizzando il Governo ad accordare concessioni graduali di opere di bonifica, purchè suscettibili di utile funzionamento ai fini della bonifica stessa.

Questo decreto, come pure la legge votata dal Senato, saranno certamente approvati dal Parlamento, perchè presentano vantaggi per la costituzione di nuovi consorzi di bonifica, e facilitano il funzionamento di quelli già esistenti.

Le innovazioni più importanti apportate dalla nuova legge sono quattro:

1. Modificazione dell'esercizio del diritto di voto nelle assemblee, accordando ai piccoli proprietari un maggior numero di voti, diminuendo per conseguenza quelli che attualmente i grossi proprietari possedono.

(Questa disposizione corrisponde al principio democratico di accordare alla minoranza di non essere sopraffatta dalla maggioranza)

I Consorzi di bonifica già legalmente esistenti dovranno a questo effetto (art. 45), modificare i loro statuti nel termine di tre anni, onde conformarli a questa prescrizione.

2. Estensione del perimetro dei beni immobili compresi nella bonifica. La legge del 1900 esonerava dall'obbligo del contributo i proprietari di terreni interessati soltanto *indirettamente* in una bonifica; ora l'art. 2 del presente progetto-legge include in un consorzio di bonifica non soltanto i terreni da bonificarsi, ma tutti gli altri immobili i quali risentiranno utili dalle spese di bonificazione. Così lo Stato, le provincie, i comuni, e perfino le ferrovie, dovranno per i loro beni patrimoniali inclusi nel perimetro di un consorzio esservi compresi per quelli che risentiranno indirettamente beneficio della bonifica, e contribuire quindi alla spesa della bonifica come proprietari di tali beni.

Il principio è giusto: ed a prima vista sembra voler favorire le opere di bonifica. Infatti, il ripartire la spesa di queste opere sopra una maggiore estensione di terreno renderà queste meno gravosa per i singoli, ciò che per conseguenza dovrebbe facilitarne l'esecuzione. Però, l'applicazione di simile disposizione sarà procedimento arduo assai.

Chiedo, *fra l'altro*, come si procederà per valutare in lire e centesimi i vantaggi igienici che terreni e località confinanti con una plaga bonificata potranno avere *indirettamente* risentiti. Quali saranno, per esempio, i criteri da applicare alle Ferrovie? Dovranno esse corrispondere un contributo ai consorzi di bonifica per il vantaggio indubbio che i viaggiatori risentiranno dal fatto di non essere, transitando in quelle zone liberate dalla malaria, più esposti alla puntura dell'anofele, e quindi a contrarvi le febbri? Ciò per esempio sarà il caso della bonifica delle Paludi Pontine per i viaggiatori che alla sera, ovvero all'albeggiare, attraverseranno con la direttissima Roma-Napoli questa plaga.

3. *Fissazione delle quote consorziali.* — L'art. 4 stabilisce che la quota di contributo delle spese consorziali posta a carico di ciascuna delle proprietà interessate viene stabilita provvisoriamente in ragione di superficie, fintantochè nello stabilito non sia adottata per il riparto provvisorio, altro indice del grado d'interesse. A bonifica, o parte a sè stante di bonifica compiuta, il contributo a carico delle singole proprietà sarà stabilito in ragione dell'effettivo beneficio conseguito, provvedendosi al conguaglio dei contributi precedentemente pagati.

4. *Concessione graduale di parte delle opere di una bonifica.*

Questa facoltà, accordata appunto con Decreto Luogotenenziale, ha per iscopo di facilitare l'esecuzione di grandi opere di bonifica, le quali potranno così essere effettuate a frazioni. Io temo però che se questo procedimento verrà applicato in bonifiche di una certa importanza — fatto di cui dubito, a mano che qualche influente membro del Consorzio riesca ad imporre l'esecuzione di un lavoro a lui personalmente premente — l'adempimento dell'insieme di una bonifica ne verrà considerevolmente ritardato, con sommo danno dei più.

4. *Invariabilità delle quote di concorso dello Stato, della provincia e dei comuni interessati, in base al progetto approvato* (art. 36).

Il Ministro dei LL. PP., memore delle deplorevoli esperienze fatte per il passato, rifiutò energicamente in Senato qualsiasi emendamento relativo, dichiarando di avere, accogliendo con Decreto Luogotenenziale il principio della concessione graduale delle opere da eseguire, già temperato questa invariabilità del contributo governativo.

Rilevati questi fatti, veniamo ora al Consorzio delle paludi pontine, in merito al quale devesi anzitutto notare come questo non è consorzio di bonifica, ma semplicemente di *manutenzione*. La bonifica fu eseguita, oltre un secolo fa, sopra una pianta Salvati del 1796, e per iniziativa del pontefice di quel tempo (Pio VI), *a tutte spese dello Stato*. In seguito, con notificazione pontificia del 31 marzo 1862, venne costituito un consorzio per la manutenzione della bonifica stessa, stabilendo nell'art. 4 della predetta notificazione che l'importo annuo della quota dovuta dal consorzio venga percetto con una tassa imponibile in ragione di estimo sui terreni designati come contribuenti nella pianta Salvati. Ora, detta pianta essendo preesistente alle opere di bonifica, è avvenuto che alcuni terreni che avevano un estimo alto in quell'epoca, poco hanno guadagnato dalla bonifica stessa, e pagano per la contribuenza di manutenzione più di quanto paghino altri che avevano nel 1796 un estimo basso, e che oggi sono molto beneficati dall'eseguita bonifica.

Del Consorzio restò a far parte lo Stato, concorrendo nelle spese per 25/100. Vi concorre per 15/100 la provincia di Roma; gli altri 60/100 sono ripartiti, in ragione di utenza, fra i possidenti interessati.

Si distinguono questi in due categorie: gl'interni, quelli cioè i cui terreni sono compresi entro il Circondario Pontino, e gli esterni, i cui terreni trovansi *nelle gronde del medesimo*. Essi alla loro volta si suddividono in due gradi, primo e secondo. Le quote di carico degl'interessati, cioè degl'interni e degli esterni di primo e secondo grado, sono rispettivamente 4/7, 2/7, 1/7.

La superficie complessiva dei terreni sottoposta a contribuenza è di circa 30,000 ettari, di cui: Ettari 18.400 sono terreni interni — Ett. 3.402, terreni esterni contribuenti in primo grado — Ett. 7.061, terreni esterni contribuenti in secondo grado.

I terreni di queste due ultime categorie appartengono a 1022 proprietari, mentre i terreni interni sono suddivisi fra 79 ditte.

Esposti questi stati di fatto, esaminerò in un prossimo articolo *se* le modificazioni introdotte dalla nuova legge sulle bonifiche applicate al Consorzio pontino possono facilitare la cotante desiderata bonifica del suo vasto comprensorio.

JAMES AQUET.

Consiglio Comunale

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17.30.

Ad una interrogazione del cons. *Frattini* sulle modalità delle rimunerazioni per gli insegnanti delle scuole elementari risponde l'assessore *Di Benedetto* e dichiara:

« In seguito al recente riordinamento degl'insegnanti facoltativi del corso popolare, s'è avvertata una certa sproporzione fra i compensi mensili corrisposti ai maestri di tali insegnamenti e quelli corrisposti ai maestri addetti alle scuole elementari serali e festive. Infatti, mentre ai primi vien corrisposto un compenso di lire cento al mese per sei ore settimanali di lezione, il compenso per gl'insegnanti delle scuole serali è di L. 100 e di L. 80 mensili, secondo che il numero degl'iscritti sia più o meno di venticinque, per dieci ore di lezione settimanali, ed è rispettivamente di L. 40 o di L. 30 per le scuole festive.

Tale sperequazione di compenso non può essere nemmeno completamente giustificata dal fatto che per le scuole serali e festive non si richiedono negl'insegnanti abilitazioni speciali.

Per le dette ragioni, ed accogliendo i voti espressimi da una commissione d'insegnanti di scuole serali accompagnata dal Presidente della Società Magistrale, io proposi a l'on. Giunta approvò che il compenso ai maestri per le scuole serali fosse elevato a L. 120 mensili e quello per le festive a L. 50 mensili, anche se il numero degli alunni iscritti sia inferiore al 25, ma non a 12, nel qual caso la classe verrebbe chiusa.

Coi detti provvedimenti, ai maestri delle scuole serali e festive sarà dato modo di guadagnare durante l'anno scolastico un massimo di L. 750 oltre allo stipendio, mentre i maestri degl'insegnamenti facoltativi del corso popolare possono guadagnare al massimo L. 600 annue.

La mozione per le contribuzioni
al Comitato di O. C.

Annunciata la mozione il Sindaco dice:

Il Comitato, unicamente per obbiettive ragioni d'ordine economico, domandò da tempo l'applicazione della tassa per l'organizzazione civile, concretando il suo fabbisogno fino alla metà dell'anno 1918, in circa 800 mila lire.

La Giunta, riconoscendo l'opportunità, anzi la necessità, di corrispondere a questa patriottica esigenza, prese ripetutamente in esame il problema e non nascondendosi il significato che il provvedimento avrebbe potuto assumere, e che gli si sarebbe potuto tendenziosamente dare, ritenne che, all'applicazione della tassa si dovesse venire soltanto quando non si fosse potuto fronteggiare in altro modo il fabbisogno indicato, al quale avrebbe avuto in animo di provvedere proponendovi uno speciale stanziamento nel bilancio, se le non liete condizioni del medesimo lo avessero consentito.

Questa riserva parve alla Giunta necessaria, convinta come è che la cittadinanza romana non possa essere accusata di aver mancato a questo patriottico dovere. Invero, mi piace affermare come Roma, senza distinzione di caste, di classi e di partiti abbia sempre dato, non solo nel periodo della guerra, ma in ogni tempo come *forse* nessun'altra città, mirabile esempio di amorevoli provvidenze a sollievo di ogni miseria e di ogni sventura. Potrei citarvi non pochi esempi che avvalorano questo mio asserto; mi basti solo ricordare che in Roma prosperano per privata iniziativa numerose istituzioni benefiche, fra le quali tengo a ricordare... E qui enumera ben 40 istituzioni di beneficenza che si reggono con le oblazioni della cittadinanza romana.

Di queste ragioni la Giunta era preoccupata nel proporre al Consiglio la immediata applicazione della tassa, quando provvidenzialmente è venuta al riguardo una mozione dei consiglieri Grisostomi, Franchetti, Bruschi ed altri, i quali assumendosi la responsabilità di questa iniziativa, hanno eliminato o quanto meno diminuita la nostra.

Ripresa in esame la questione, la Giunta così ha stabilito in via di massima di imporre la tassa, ma aderendo ad una mia proposta, ha deliberato altresì di fare prima un nuovo appello alla cittadinanza per ottenere ulteriori volontarie elargizioni. E sono lieto di partecipare al Consiglio che in pochi giorni mi furono già rimesse circa 150 mila lire (oltre altre cospicue somme versate in seguito al mio appello direttamente al Comitato), mentre di altre somme mi venne preannunziato il versamento.

A questo proposito tengo a far osservare al Consiglio che le oblazioni finora pervenute rappresentano soltanto quelle sollecitate dai maggiori censiti privati. Mancano nell'elenco gli Enti locali, che per sè soli figurano nei ruoli per cifre cospicue; mancano le quote medie e le quote minime alle quali ancora non ci siamo rivolti. In ogni modo mi piace constatare che non pochi hanno versato contributi in proporzioni maggiori di quelli che dovrebbero dare nel caso dell'applicazione della tassa, come pure sono lieto di rilevare che parecchi i quali non figurano fra i contribuenti o che vi sono compresi per piccole quote, hanno con patriottico sentimento inviato generosi nuovi contributi.

Stabiliti così i fatti ripeto al Consiglio che la Giunta non è contraria come non è stata mai contraria all'applicazione della tassa, ma vuole solennemente affermare che questo provvedimento è suggerito unicamente dall'inerzia di pochissimi riottosi o che almeno appaiono tali nei rapporti del Comitato, e non già per l'astensione della gran massa della popolazione, la quale anche in questa occasione non è venuta meno alle sue nobili tradizioni di altruismo e di civismo.

Debbo poi aggiungere essere così contrario alla verità che noi vorremmo sottrarci a quest'obbligo che anzi sono stato incaricato dalla Giunta di far pratiche presso il Governo perchè trovi modo che a questo dovere non sfuggano anche coloro che non essendo compresi nei titoli previsti dalla tassa siano tuttavia in condizioni di poter contribuire in relazione anche agli accertamenti fatti per la tassa di R. M. Nè credo di poter essere tacciato di scarso interessamento verso il Comitato di Organizzazione civile, quando si abbia presente che questa istituzione fu da me promossa e insediata. Di essa ho soltanto le funzioni di presidente onorario, perchè le mie molteplici occupazioni e la momentanea presenza al fronte, m'impedirono di attendervi con quotidiano lavoro; ma io ebbi sempre l'intendimento di mantenere al Comitato il carattere di un'istituzione cittadina creata dal Comune, tanto che a presiederla mi feci rappresentare da chi allora era il mio prosindaco e che vi attese e vi attende con tanta diligenza.

Il Consiglio applaude.

Il cons. Grisostomi, avuta la parola, svolge la nota mozione analizzando l'opera grandiosa e complessa del Comitato di Organizzazione civile presieduto dal comm. Apolloni. Espone quanto si è fatto finora per eccitare maggiori contribuzioni ed averle specialmente da chi non ha ancora versato un soldo. Ricorda l'espediente di aver pubblicato sui giornali gli elenchi degli oblatori per categorie, espediente che ha finito per arrestare la mano anche di coloro che avrebbero dato ancora ma che invece, disgustatissimi, pare che prendessero norma da coloro che non ancora comparivano in quegli elenchi.

Nel proseguo del suo discorso, parendo al Sindaco che si facesse alquanto di politica divisionaria, il Sindaco stesso proruppe in un vigoroso appello alla concordia universale sull'esempio della fratellanza che anima al fronte i nostri soldati combattenti alle frontiere della Patria.

Consiglio Provinciale
Il bilancio preventivo

Presiede l'on. *Tittoni*, il quale apre la seduta alle 16.

Dopo la lettura si continua la discussione sul bilancio preventivo del 1917 e prende la parola il cons. *Ceribelli* il quale s'intrattiene a confutare gli oratori della minoranza sugli stanziamenti tanto da essi criticati per la manutenzione stradale. Parlando delle grandi spese del Manicomio crede che manchi a questo istituto una razionale organizzazione amministrativa e sarebbe secondo lui molto utile che si apprendesse alquanto di maggior esperienza da altri Istituti esistenti e magari anche dall'amministrazione degli Ospedali Riuniti. Dopo altre minute considerazioni conclude facendo la proposta che la Deputazione si preoccupi e magari incoraggi la produzione industriale dell'azoto per l'aumento della produzione alimentare.

Gli succede il cons. *Clementi*, il quale sostiene strenuamente il bilancio elaborato dalla Deputazione, ribattendo punto per punto, spesso argutamente, le obbiezioni del cons. Orrei. Crede inutile in questi momenti addentrarsi troppo profondamente nella logica e nell'indirizzo di un bilancio finanziario. I bilanci si devono fare come si può e quindi è assurdo qualificarli di poca sincerità. Giustifica la Deputazione per diversi altri mancamenti imputabili nella relazione del prof. Orrei col quale è d'accordo in una cosa sola, nel concedere una indennità pel caro viveri agl'impiegati della Provincia.

Crede da ultimo che la Deputazione deve affrontare qualunque sacrificio, qualunque mezzo per mantenere i sussidi alle famiglie dei soldati.

Conchiude che il bilancio non vada ritornato alla Deputazione ma bensì approvato, ed il dibattito chiuso anche in omaggio a quel sentimento nazionale che in questo momento ci deve tutti animare.

Prende quindi a parlare il cons. Parisotti, il quale si lagna acerbamente col prof. Orrei delle critiche fatte al capitolo della beneficenza e mette in chiaro le situazioni degli Ospizi Margherita di Savoia e di Sant'Alessio.

Finito ch'ebbe di parlare il cons. Parisotti, poichè qualche consigliere credette conveniente suggerire al Presidente della Deputazione di procurarsi una *bonne presse*, i resocontisti dei giornali abbandonarono la sala.

Per il Prestito Nazionale

Riceviamo da Genova:

La Direzione locale del *Banco di Roma* ha, con sentimento elevato di patriottismo e con genialità di concetto, dato incarico all'illustre prof. L. A. Cervetto, Bibliotecario della nostra Beriana, di riassumere in uno studio completo la gloria del patriottico interessamento dei liguri, attraverso la vicenda dei secoli, per la grandezza della Patria.

La pubblicazione, ricca ed elegante, con nitide incisioni e fototipie, viene largamente distribuita a spese della Direzione suddetta al fine di ispirare — coll'esempio dell'antica Storia di un popolo famoso per la generosità dei sentimenti verso la propria terra, per la sapienza dei traffici e per la rude animosità lavoratrice — le Genti d'Italia, animandole nel compimento della grande opera a cui è ispirato il quarto Prestito Nazionale, cioè quella di condurre il nostro Paese alla soglia conquistata del radioso avvenire.

L'opera del Cervetto prende origine dalla istituzione dei Debiti Pubblici — ideati appunto dalla Repubblica Genovese per sopperire alle necessità dell'erario all'epoca delle Crociate — e prosegue con geniale narrazione attraverso la Storia Ligure. E' un'opera interessantissima e i nostri lettori ci saranno grati di averla segnalata.

"Suor Teresa„ al Cinema Olympia
Ultime rappresentazioni

E' doveroso riconoscere che pochissime films hanno sortito esito pari a quello che tutta Roma ha conferito a questo nuovo ed insuperabile capolavoro della « Tespifilm » ed è indiscutibile che l'arte somma di *Gemma Bellincioni* si è profilata in ogni quadro, in ogni scena con nuove e magnifiche affermazioni.

Suggestivo l'accompagnamento orchestrale e corale. Da oggi i prezzi sono normali.

"Madame Tallien„ all' "Orfeo„

Questa imponente cinematografia che tanto e meritato successo ha ottenuto ovunque, sarà rappresentata questa sera al teatro Orfeo in via Agostino Depretis; interprete è *Lyda Borelli*.

Elena Makowka ne "L'Apostolo„
al CINEMA MODERNO

La casa Ambrosio di Torino ci presenta un dramma in quattro parti di straordinario interesse, pieno di situazioni travolgenti di intensità, in cui si rivela la lotta fra due campi assolutamente diversi e in contrasto: la religione ed il libero pensiero; lotta d'anime, di idee, di sentimenti.

Il senatore Baudoin, che è l'*Apostolo* della libertà laica, è divenuto Ministro dei Culti. La Camera sta per votare la legge da lui proposta tendente ad abolire l'insegnamento religioso nelle scuole. Un gruppo di oppositori fa sapere al Baudoin che se egli non farà naufragare il progetto antireligioso lo colpiranno senza pietà nei suoi più intimi affetti.

Il Ministro non dà ascolto alla minaccia, ma alla Camera un deputato dell'opposizione dichiara che il deputato Ottavio, il figlio di Baudoin, ha ricevuto una forte somma per schierarsi dalla parte avversaria al progetto. Ottavio si scolpa dicendo che il denaro venne incassato, a sua insaputa, dal segretario Remillod che se ne servì per proprio uso e che poscia si uccise. Riesce quindi a farsi ritenere innocente e il Ministro crede di aver ritrovata la pace, ma Ernesta, moglie di Ottavio, gli svela gli amori rovinosi dello sposo e come Remillot si fosse ucciso unicamente perchè da essa respinto...

L'Apostolo si trova nella più crudele situazione: o denunziare il figlio o rinunciare ai propri ideali sempre strenuamente propugnati. Il giorno della grande discussione alla Camera è venuto: Ottavio convince nuovamente tutti della propria innocenza e fa ricadere la colpa sul defunto Remillod, ma l'Apostolo, con un supremo sforzo, esclama: *Remillod è innocente: il colpevole è mio figlio...* L'Apostolo è la giustizia ha così compiuto il suo dovere: la Camera ne ammira il sublime sacrificio.

Questo è l'importante lavoro che viene rappresentato da oggi, lunedì, al *Cinema Moderno* all'Esedra, e che è interpretato mirabilmente dalla valente e bella artista russa *Elena Makowska*.

NOTE CAPITOLINE
Le maestre di classi differenziali

Giunge opportuna la seguente interrogazione che rappresentanti dei vari gruppi del Consiglio hanno fatto pervenire all'assessore Di Benedetto:

« I sottoscritti interrogano l'on. assessore per la P. I. per sapere se e come intende provvedere a favore delle maestre delle classi differenziali che continuano ad avere un trattamento economico diverso da quello delle altre insegnanti elementari colle quali hanno comuni attribuzioni e responsabilità.

Palomba, Marlire, Gistimberti, Pediconi, Bianchi, Borromeo, Graziosi, Leri. »

Siamo certi che l'assessore Di Benedetto, darà esaurienti assicurazioni in ordine alla questione che è di vitale interesse per una benemerita categoria d'insegnanti.

Le classi differenziali, definitivamente istituite presso le nostre scuole, dopo un periodo di esperimento i cui ottimi risultati, specialmente dovuti all'eccellente indirizzo impressovi dalla Direzione Centrale didattica, continuano annualmente ad avere la migliore conferma, richiedono cure fattive ed assidue da parte delle maestre che, per riconosciuta attitudine e per titoli speciali di studio, furono ad esse preposte.

Alle suddette maestre, assunte in servizio provvisorio nel Dicembre 1911, e nominate effettive nel luglio 1914, in seguito a regolare concorso, furono richieste infatti, oltre il titolo di abilitazione, un diploma speciale della Scuola Magistrale Ortofrenica o il certificato di superato esame del Corso di psicologia sperimentale, e la pratica di un anno di servizio in classi di fanciulli anormali e deficienti. Se a ciò si aggiunga che le maestre differenziali hanno lo stesso orario, lo stesso programma, da svolgere con metodi speciali, e gli stessi esami che costituiscono il compito ordinario di tutte le altre insegnanti, apparisce evidente come nessuna ragione giustifichi quella diversità di trattamento economico che oggi esiste e per la quale esse trovansi in una condizione di grave disagio e di dolorosa inferiorità.

Riparare a tale stato di cose è tanto più opportuno in quanto lievissimo sarà l'onere maggiore pel bilancio comunale, ed è perciò che devesi credere che alla interrogazione riguardante le maestre differenziali l'assessore per la P. I. risponderà in modo favorevole e più rispondente al giusto desiderio di quelle valorose insegnanti.

Arrivo della salma dell'add. militare americano

Oggi, alle 14.30, con il diretto proveniente da Milano, è giunta a Roma da Udine la salma dell'addetto militare americano, maggiore Ehrn Helveg, morto tragicamente ad Udine.

Il feretro è stato accompagnato a Roma dall'addetto navale all'Ambasciata e dal maggiore dei carabinieri Radice. Avvolto nella bandiera americana e coperto da ghirlande intrecciate con nastri tricolori, inviate dagli ufficiali del Comando Supremo, del Comando di Udine e della Missione estera, è stato ricevuto dall'Ambasciatore e dal console americano, dai segretari e dai consiglieri d'Ambasciata, dal comm. ass. Poggi per il sindaco, dall'addetto militare del Chilì cap. Bravo, dall'addetto militare del Belgio, dal pastore della Chiesa Americana e da molte signore. Rendevano gli onori militari un plotone di cavalleria che ha scortato il carro fino alla chiesa americana di San Patrizio, in via Nazionale, dove, nella mattinata di domani, coll'intervento di numerose autorità, verranno celebrate solenni onoranze funebri.

La morte improvvisa
del marchese di Targiani

Stamane in piazza delle Terme il marchese Felice di Targiani fu colto da male improvviso e cadde a terra privo di sensi. Prontamente soccorso, fu trasportato, per mezzo del brigadiere Cristallini, al Policlinico. I sanitari non poterono far altro che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Questa improvvisa fine del benemerito patrizio, la cui signora marchesa Irene di Targiani spiega una grande attività a vantaggio di filantropiche istituzioni romane, produsse la più dolorosa impressione. Alla egregia consorte inviamo le nostre condoglianze.

In memoria di un valoroso

Domani 6, alle 16.30, nella Sala «Francesco Marconi», presso Santa Maria degli Angeli, gentilmente concessa, Saverio Lambro e Francesco Saverio De Rossi, parleranno in memoria del dott. Giorgio Shneider Grazioli, sottotenente nei granatieri di Sardegna, caduto gloriosamente per la Patria il 18 settembre 1916.

Revolverata per questioni di donne

Iersera alle 19,30 nell'osteria di via Aurelia, per questioni di donne, Augusto Orsini di Giuseppe, d'anni 20, di Ascoli Piceno, venne a diverbio col figlio del proprietario Enrico Adducci e nel calore della mischia gli esplose un colpo di rivoltella producendogli una ferita al cuoio capelluto che, all'ospedale di S. Spirito, fu giudicata guaribile in pochi giorni. Il feritore si è reso latitante.

Abitazione derubata.
1200 lire di danni

Ignoti ladri, dalle 17,15 alle 19,30, penetrarono mediante chiave falsa e grimaldello nella abitazione, deserta in quell'ora, in piazza Sforza Cesarini, 26, secondo piano, dove sta lo *chauffeur* Carlo Saino d'anni 29, da Roma. Da un tiretto dell'armadio asportarono lire cinquecento in denaro, un paio di orecchini d'oro con brillanti del valore di lire 900, ed altri oggetti del valore di lire 200. Dei ladri, finora nessuna traccia. La frequenza di consimili furti è dovuta alla poca sorveglianza dei portinai.

La roba altrui

La squadra investigativa ha arrestato Ronco d'Agostini, d'anni 20, da Berlino, pregiudicato, senza dimora stabile, e il cameriere disoccupato Tullio Mancini d'anni 32, romano, perchè autori confessi di furto di scarpe commesso nella notte del 20 febbraio scorso a danno del calzolaio Pasquale Micheli in via Olmata 30. Essi avevano rubato dei cucchiaini e coltelli a danno dell'*Hôtel Principe* e liquori e cioccolatte a danno di Bonanni Giuseppe. Parte della refurtiva è stata ricuperata.

LLOYD ITALIANO
Società di Navigazione
Capitale emesso e versato L. 20,000,000

SEDE IN GENOVA

L'assemblea generale degli azionisti è convocata in adunanza ordinaria per il giorno di martedì 20 marzo 1917 alle ore 16, in Genova, nella sede sociale, via Balbi, n. 6, palazzo Raggio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Rapporto dei sindaci.
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1916.
4. Deliberazioni relative ai nn. 1, 2 e 3.
5. Nomina del Consiglio, previa determinazione del numero dei suoi componenti (art. 20 dello statuto sociale)
6. Nomina dei sindaci

Per poter intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno esibire il biglietto di ammissione che certifichi avere essi, non più tardi del giorno 14 marzo 1917 e prima della chiusura delle Casse, effettuato il deposito delle proprie azioni, presso uno dei seguenti istituti:

Banca commerciale italiana, sedi di Genova, Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo.

Credito Italiano, sedi di Genova, Milano, Torino, Roma e Napoli.

In caso di mancanza di numero legale per deliberare sulle varie pratiche poste all'ordine del giorno l'assemblea rimane indetta in seconda convocazione per il giorno 31 marzo 1917, alle ore 16, sempre nel locale suindicato, per deliberare sullo stesso ordine del giorno sopra trascritto (articolo 12 dello statuto sociale).

Il deposito delle azioni effettuato per la prima assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati, saranno ammessi a questa seconda riunione anche tutti quegli azionisti che avranno nei luoghi sopra indicati depositato le azioni entro il 24 marzo 1917.

Genova, 28 febbraio 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MARTEDI', 6 marzo 1917. — San Vittorio Martire.

Il Sole nasce alle ore 6.40 — Tramonta alle ore 6.8.

La Luna nasce alle ore 3.29 — Tramonta alle ore 5.15.

L'Avemaria suona alle 18.15.

NELLE PREALPI VICENTINE

Tra il Pasubio e il Pria Forà

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VICENZA, 4 Marzo.

Una delle zone più insistentemente nominate quando si parla di una probabile offensiva austriaca è, ancora una volta, quella degli Altipiani Vicentini, dove lo Stato Maggiore unificato degli Imperi centrali mediterebbe di dare, a stagione propizia, un colpo vigoroso e decisivo per costringerci alla pace. Le truppe degli Absburgo insieme a quelle degli Hohenzollern dovrebbero svolgere, riveduto e corretto, lo stesso piano della *Strafe Expedition* della scorsa primavera: piano che era il testamento militare dell'ucciso arciduca Francesco Ferdinando e che costituì lo scorno del successore che lo eseguì. L'imperatore Carlo vorrebbe ora rifarsi dell'onta patita come arciduca ereditario? Molto si parla, in questi giorni, di sue visite al fronte trentino, lungo il quale sarebbero accumulati ingenti mezzi guerreschi; ma la stessa cosa si ripete per il fronte Isonzo-Carso e, tanto nell'uno quanto nell'altro, si presta ad ogni ipotesi. La stagione non è ancora adatta a grandi azioni in montagna: e, d'altra parte, l'avvenuta unificazione dei fronti avversari complica tutte le previsioni e svaluta facilmente le voci che corrono.

Era, comunque, interessante — prima di riprendere l'ufficio di cronista della nostra guerra — ripercorrere il terreno delle lotte più vigorose ed emozionanti svoltesi fin qui; ed eccomi — dopo un indugio sul Carso e sulle lagune fra Monfalcone e Grado (sotto un cielo splendido, all'alito di una precoce primavera, fra i soldati rinfrancati ed allegri, l'escursione allontanava quasi il pensiero dalla guerra) — eccomi in mezzo ai segni di una lotta più lenta, di una più dura fatica dell'uomo e della natura. La montagna, la neve, la nebbia, la tormenta, le valanghe: gli alpini....

✦✦✦

Da Vicenza a Schio, ora popolosa e ridente; da Schio, su per una strada ripida e tortuosissima tagliata ai fianchi delle montagne e nella quale, se due automobili si incrociano, arrestano la corsa e si fanno lunghe e trepide carezze sui parafanghi, sono salito, in compagnia della corrispondente del *Times*, sul monte Novegno; e di là ci siamo spinti a piedi fino al Pria Forà; poi siamo scesi ad Arsiero per avvicinarci alle estreme nostre posizioni lungo la Val d'Astico.

Dal Pasubio al Novegno e al Summano si stendeva — come tutti ricordano — la solida diga che, l'anno scorso, sbarrò il passo agli austriaci ed impedì la loro discesa nella pianura vicentina. Da allora in poi, la diga si è maggiormente rafforzata e si è arricchita di un ottimo caposaldo, il Pria Forà, che costituisce — si può dire — insieme col Novegno un solo formidabile fortilizio in difesa di Arsiero, di Val di Posina e di Val d'Astico.

A guardare da lontano le Prealpi Vicentine si ha una strana illusione ottica: il nero e il grigio delle rupi e degli alberi spiccano e si dilatano in mezzo al bianco della neve; cosicchè sembra che di questa sia rimasto soltanto uno strato sottile che il primo sole distruggerà. Ma chi si inerpica lassù trova ben altro. Il Novegno è ancora sotto parecchi metri di neve. Le strade sono state tagliate con le piccozze e con le pale; i fili telefonici si sprofondano nei candidi abissi o emergono appena con l'apparenza di linee tirate su di un gran foglio di carta da musica.

Un ufficiale ha compassione di noi e ci fa ferrare le scarpe con le grappette: il passo ha sulla neve indurita un simpatico scricchiolio che si fonde col tinnire degli anelli. Piace ad ognuno lasciare delle orme solide dove passa; ma queste orme di montagna non durano: ecco già il nevischio che ci sferza la faccia e che fra poco si trasformerà in ventate di fioccoli per coprire tutti i segni di vita della giornata di oggi: e così ogni giorno e così sempre lassù. Su una baracca sta scritto: « Casa del soldato »: e di là ci saluta la voce di un grammofono, sempre un po' costipata, specialmente a certe altitudini. Riproduce una romanza per contralto. La collega del *Times* ne sorride per un po' di dissimulata gelosia. Credeva di avere essa portato fra quegli estatici silenzi la prima voce di donna, dallo scoppio della guerra in poi.

Andiamo. Un alpino ci fa da guida e, modesto e paziente com'è, si carica dei nostri cappotti, reggendoli fra il collo e la canna del fucile. Incontriamo file di territoriali imbacuccati, dai baffi grondanti di ghiacciuoli, che allargano la strada o scavano camminamenti nella neve o tirano le slitte e ci guatano salutando:

— Bon passeggio!

La nebbia vela monti e vallate e sembra un'esalazione lattea vaporosa della neve. Il nostro respiro grosso e affrettato s'apre in mezzo ad essa dei piccoli varchi. I cani degli ufficiali corrono irrequieti, fiutando le buche, dietro le orme delle volpi. A un tratto ci si para dinanzi una lunga fila di corti pali telefonici, su ciascuno dei quali sta aggrappato un soldato, per la riattivazione dei fili travolti dall'ultima tormenta. Apprendiamo dolorosi racconti di valanghe recenti. Una, ai primi di gennaio, investì nove soldati che tornavano dal lavoro; cinque ne rimasero seppelliti in fondo alla valle. Erano due soldati del genio e tre territoriali. Un'altra valanga travolse un baraccone, uccidendo parecchi uomini; e ne vediamo il segno in alcune travi di ferro rimaste a sghimbescio sulla neve. Per il salvataggio degli sperduti negli impervi precipizi nulla si trascura. Si accorre con le picozze, con le barelle, con le slitte, con i cani. Si grida, si chiama, si sparano colpi di fucile, per farsi udire dai sepolti; ma tra la neve ogni rumore si ottunde e si svia. Una volta un piccolo gruppo di naufraghi della profondità bianca si salvò abbrancandosi ai fili di una teleferica. Come prevedere una valanga? Si stacca, per strappo invisibile, al menomo urto. Dicono che nell'alta montagna sia pericoloso perfino parlare, perchè lo spostamento d'aria prodotto dalla voce basta per turbare l'equilibrio di masse immani di neve, in determinate condizioni di temperatura. Un'altra causa di orribili disastri alpini è costituita dalle lavine: grossi strati di neve che scivolano su strati di ghiaccio, facendo trombe e gorghi nei quali le persone sono irrimediabilmente inghiottite. E le tormente? Sul Novegno un soldato del Genio, uscito da una baracchetta per recarsi ad un'altra distante pochi metri, fu sorpreso dalla tormenta, da un vortice di neve che non gli fece più trovare la via; e restò lì fino a che, passata la bufera, non lo raccolsero semivivo. Durante quest'inverno nella zona Novegno-Pria Forà sono stati poco numerosi i casi di congelamenti, perchè lassù i soldati si muovono e lavorano, ed inoltre hanno bene imparato a premunirsi contro la malattia che è causa di tante amputazioni di arti. La vita all'aperto e l'aria di montagna li hanno resi più quadrati, più solidi, più coloriti; hanno accresciuto la loro baldanza e quell'allegria un po' spensierata, da fanciulloni, che è caratteristica nei nostri soldati di ogni età e di ogni regione. Una grande gioia per chi torna al fronte è accorgersi che questi *ragazzi* sono ancora lieti e tranquilli come una volta; e che, anzi, è cresciuta la loro calma e la loro fiducia nella vittoria, non soltanto perchè si sono temprati fisicamente e spiritualmente in questi quasi due anni di guerra, ma anche perchè ora vedono, sentono di essere presidiati da copiosi e bene coordinati mezzi di offesa e di difesa, e specialmente dalle artiglierie. Questa cresciuta fiducia è la novità confortante degli ultimi mesi di guerra; e la si scorge dovunque, in ogni momento, e lascia la sua impronta sul volto, nella parola, nel gesto, in ogni nonnulla della vita quotidiana dei combattenti.

✦✦✦

Siamo entrati in una galleria scavata per parecchie centinaia di metri nella viva roccia d'una delle vicine montagne. E' una delle più mirabili opere di guerra compiute dal Genio, da ricordare accanto a quelle del Col di Lana, del Castelletto e del Pasubio; opere di ingegneria militare che, se non hanno l'importanza del traforamento del Sempione, sbalordiscono per l'audacia e la celerità con cui sono eseguite, a forza di tenace volontà, nonostante la scarsezza di mezzi, perchè un solo uomo, un ufficiale si è messo alla testa di un pugno di soldati e ha detto loro: — Per il tal giorno, al di là di questa roccia dobbiamo vedere il cielo! — E quel pugno di uomini si è messo subito all'opera — dura e lacerante opera — con la meccanicità e l'inflessibilità di una macchina, mossa da un motore che era un'idealità ed una passione; e, al giorno dato, il cielo si è visto attraverso la roccia. Un'opera di guerra, ma anche un miracolo di precisione, una vittoria.

Quella grande galleria fu cominciata il 2 gennaio scorso, sotto il fuoco di artiglieria nemica che tirava con grossi calibri sulle botti della benzina. Nei primi giorni, nei primi varchi, si ebbero alcuni casi di asfissia e qualche scoppio accidentale di gelatina che fece poche vittime. Poi il lavoro continuò più tranquillo e metodico, di giorno e di notte. La perforatrice ad aria compressa metteva in moto la sua *rivoltella*, che col tac-tac vorticoso apriva nella roccia il foro nel quale si cacciava poi la mina; e cento, mille fori sono stati scavati; e cento, mille mine sono esplose. Ora la galleria è quasi completata. Vi passano e si incrociano binari per i carrelli carichi di materiale. Là dentro, da parecchie tonde finestre, circolano bene l'aria e la luce. Si attendono, da un giorno all'altro, gli ospiti: i cannoni.

Tutto questo lavoro è stato fatto da pochi soldati del Genio minatori, guidati da due sottotenentini che vivono come fratelli in una stessa baracchetta tappezzata di cartoline illustrate e allietata da un mazzo di garofani della Riviera che la signora di uno di essi mandò per il compleanno del matrimonio. Quante cose han lasciato laggiù, nelle loro città, questi due ufficialetti, appena usciti dall'adolescenza; e pure come sono soddisfatti, lieti, fieri di quello che hanno compiuto! Ci han presentato ad uno ad uno i loro soldati del Genio, tutti impolverati in volto e contusi alle dita, ma belli, sereni, un po' timidi come bambini; e si sono affrettati a dirci che essi hanno un valido aiuto nell'opera dei territoriali, dei *centurioni*, che sanno fare di tutto e che sono così buoni e resistenti al lavoro.... Eccoli. Erano in fila fuori della galleria e ci guardavano con curiosità un po' sospettosa. La parola di uno degli ufficiali li ha rinfrancati. Hanno salutato mettendo la mano sul passamontagne che copre loro la testa; e sopra c'è il berretto militare, un po' di traverso, con la stella rossa senza numero. Sono quasi tutti meridionali, che non avevano mai visto la neve ed ora sembrano figli delle Alpi. Per essi l'alta Italia è tutto Piemonte; il resto è Calabria, Sicilia....

Un napoletano dagli occhi aguzzi ci ha detto, continuando a tenere le mani nelle tasche del pastrano.

— Simmo tutta 'na mescola: di tutte le nazioni: piemontesi, beneventani, napolitani, calabresi... Avimmo ditto: iam 'a vence 'a battaglia. Avimmo a passa' nei nuovi destini (confini).

— Possono vincere gli austriaci?

— Gnornò.

— Ma voi non avete fucili.

— Ci nne danno, si pe caso... I pigliammo a sassate, a palate. Ci hanno disciarmato e ci hanno dato 'a pale...

— Cosicchè tu non sei soldato?

— E non ci aggio le stellette? Simmo soldati ma operai. Rispettamm' a nazione.

— Chi è il Re d'Italia?

— Umberto III. Co suo patre passai 'a parata a Cuneo.

— Hai famiglia al tuo paese?

— Gnorsì, tre figli peccerille.

E così dicendo, ha estratto dalla tasca la mano destra e, agitandola rapidamente col pollice e coll'indice tesi, ha fatto un gesto espressivo per farci sapere che la sua famiglia è povera.

Cari e bravi *centurioni!* Voi, soldati ed operai ad un tempo, siete degni del nome romano con cui siete designati; ed avete bene meritato dalla patria quanto l'esercito combattente. Forse di più.

Abbiamo poi visitato le nuove trincee che sono tagliate a zig-zag, a greca, nella rupe e che i soldati pazientemente, a forza di pala, liberano dalla neve. Costituiscono una linea di resistenza. Le nostre posizioni avanzate sono più oltre, al di là del Posina. Si odono di laggiù, saltuariamente, rombi di granate, il picchiettio delle mitragliatrici, qualche *ta-pum*. Sono le sole voci della guerra. Durante l'inverno si è combattuto, più che contro gli austriaci, contro la natura. Ma si sono preparati i mezzi per una ripresa di fuoco a stagione propizia.

✦✦✦

Al ritorno, sul Novegno, ci pregano di accompagnare in automobile fino a Schio un sottotenente che tornerà a Firenze, perchè è morta sua madre. Ma egli ancora non lo sa. Lungo la strada, parla della guerra, si interviene, racconta cento episodi. Ma — mi accorgo — non sorride mai. Io lo guardo in accorato silenzio: e mi pare che, ad onta della sua disinvolta loquela, abbia le stimmate del dolore impresse sotto gli occhi. Sua madre è morta. Quando egli saprà...

Alighiero Castelli.

I Tedeschi sull'Ancre continuano a ceder terreno

LONDRA, 4 (ore 23).

Stamane abbiamo attaccato e conquistato il fronte nemico e la linea di appoggio ad est di Bouchavesnes sopra un fronte di cento yardas; abbiamo fatto 175 prigionieri e presa tre mitragliatrici. Durante la giornata il nemico ha fatto parecchi contrattacchi, tutti respinti con gravi perdite per esso.

Ad est di Gommecourt il nemico continua a cedere terreno. In questo punto abbiamo avanzato sopra un fronte di tre chilometri ed un quarto per una profondità media di 1200 yardas.

La scorsa notte abbiamo effettuato un riuscito « raid » a nord di Ablaincourt ed abbiamo fatto 6 prigionieri.

Nelle ultime 24 ore abbiamo preso complessivamente 190 prigionieri, 5 mitragliatrici e 2 lanciabombe.

PARIGI, 4. — *Fra l'Oise e l'Aisne nostri distaccamenti sono penetrati nelle posizioni nemiche a sud di Nouvron fino alla seconda trincea tedesca ed hanno operato importanti distruzioni.*

Un colpo di mano del nemico più ad ovest sui nostri posti di La Haute Braye è fallito sotto i nostri fuochi. Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo preso sotto i nostri fuochi ed abbiamo disperso distaccamenti nemici a nord di Regneville.

In Alsazia abbiamo respinto distaccamenti nemici che avevano attaccato i nostri posti nei settori di Amertzwiller e di Burnhaupt.

Nella sera del 3 marzo nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato proiettili sugli hangars nemici di Frescaty, sulla polveriera e sugli alti forni di Woefling, nella regione di Sarrebruck e sulla stazione di Deime.

PARIGI, 4. — *Ad est della Mosa, lotta di artiglieria violenta nel settore del bosco di Caurières.*

L'attacco tedesco, seguito al bombardamento intenso, segnalato stamani, nella regione a nord di Eix, è stato sferrato nel pomeriggio sulle nostre posizioni di Fleuterie. Il nemico, che era riuscito a penetrare nei nostri primi elementi, è stato completamente ricacciato dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi. La nostra linea è interamente ristabilita.

Ad ovest della Mosa abbiamo eseguito tiri efficaci sulle batterie nemiche nella regione di Malancourt. Verso Bouresilles un nostro colpo di mano su una trincea avversaria ci ha permesso di fare prigionieri.

PARIGI, 5 (ore 15). — *Durante la notte nostre ricognizioni hanno effettuato parecchi riusciti colpi di mano, specialmente a nord-ovest di Tracy-le-Val e del bosco di Avocourt.*

Verso Troyon, nella regione di Reims ed alla quota 204 abbiamo arrestato tentativi di colpi di mano del nemico ed abbiamo fatto una ventina di prigionieri durante queste azioni.

Sulla riva destra della Mosa, il bombardamento diretto ieri dal nemico sulla regione del bosco di Caurières ha raddoppiato di intensità ed è stato seguito, verso le ore 16 da un violento attacco su un fronte di tre chilometri fra la fattoria di Chambrettes e Bezonvaux. Tra il bosco di Caurières e Bezonvaux i ripetuti sforzi tedeschi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e sotto i fuochi delle nostre mitragliatrici. Il nemico ha potuto prender piede nei nostri elementi avanzati a nord del bosco di Caurières, ma tutti i tentativi fatti per penetrare in questo bosco sono stati infranti dai nostri fuochi e sono costati al nemico perdite elevate.

BASILEA, 5. — *Si ha da Berlino: Nel mattino intensa attività combattiva al nord della Somme e sulla riva orientale della Mosa. Vi sono stati numerosi combattimenti aerei.*

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 5. — *Nel settore a sud della borgata di Krevo abbiamo operato una emissione di gas, che ha gettato allarme nelle trincee nemiche.*

BASILEA, 4. — *Si ha da Berlino: Nessuna azione di combattimento importante. Il freddo rigoroso continua.*

BASILEA, 4. — *Si ha da Vienna: Debole attività di combattimento a causa di una nuova recrudescenza di freddo.*

Re Giorgio assiste ad una film della nostra guerra

LONDRA, 5. — Il Re Giorgio, la Regina Maria, la Principessina Mary, il Duca di Connaught e la Principessa Patricia hanno assistito al Buckingam Palace ad una rappresentazione speciale, organizzata dal dottore Mario Pettinati, della *film* della guerra italiana sull'Adamello.

Tanto i sovrani quanto gli altri invitati hanno dimostrato con frequenti applausi la loro ammirazione per le gesta dei soldati italiani, ed il Re ha espresso le sue vive felicitazioni.

Conrad, l'Hindenburg austriaco..

ZURIGO, 5.

La sostituzione di Conrad costituisce una sorpresa per la maggioranza della stampa tedesca che si dichiara grata all'ex-capo dello Stato Maggiore di aver promosso cordiali rapporti fra le truppe austro-ungheresi e quelle tedesche. «Per i tedeschi, dice la *Frankfurter*, i meriti di Conrad che si diede sempre premura di collaborare coi tedeschi e gli altri alleati e che vide l'opera sua coronata da successo, sono fuori di questione. In Conrad noi vediamo innanzi tutto l'uomo sotto la cui azione fu realizzata e portata alla vittoria l'unità militare delle Potenze centrali. Noi dobbiamo anche ricordare quale grande parte vicino a Falckenayn è da attribuire a Conrad nella scelta del piano di guerra ad est e nel punto di sfondamento nella primavera del 1915.

La *Vossische Zeitung* chiama Conrad l'Hindenburg austriaco.

Le condizioni dell'esercito tedesco

(Nostro servizio partic. dalla Svizzera).

ZURIGO, 5.

Intorno alle condizioni dell'esercito tedesco, mandano da Berlino alla Neue Zurcher Zeitung alcuni particolari che credo opportuno riferirvi anche perchè collimano perfettamente con quanto ebbi le pure occasione di sentire da persone che sono ritornate ora dalla Germania, e che sono superiori ad ogni sospetto di esagerazione nel senso germanofilo. Si legge dunque nel grande giornale di Zurigo che la Germania ha attualmente sotto le armi venticinque armate, la più giovane delle quali, quella del 1917, fu condotta al fronte soltanto nello scorso autunno, mentre i diciottenni non hanno ancora passata la visita militare. Una gran parte della armata più vecchia, della Landsturm, sarebbe stata rimandata a casa.

Un numero grandissimo di soldati poi sarebbe in licenza; infine, da per tutto si vedono migliaia e migliaia d'uomini che in caso di bisogno potrebbero anche portare il fucile.

Insomma — scrive il corrispondente della Neue Zurcher Zeitung — dopo l'intervento della Romania, l'esercito tedesco non solo non ha perduto, ma ha guadagnato in forza. Il fronte è stato accorciato di mille chilometri, con perdite relativamente piccole.

In seguito poi al servizio civile ausiliario ed alla istruzione di nuove reclute, il contingente disponibile è stato notevolmente accresciuto e finalmente la conquista di grandi quantità di generi alimentari, di materie prime e di materiale da guerra, ha contribuito ad accrescere la potenzialità delle forze armate.

Quanto alle perdite, si dice che vadano sempre più diminuendo; di cento feriti rimasti in vita, almeno 75 ritornano al fronte; 18 vanno ai servizi di guarnigione e 7 soli debbono abbandonare l'esercito. Una riserva di parecchi milioni sta poi nella possibilità di richiamare tutti gli uomini di 44 e 45 anni ed in caso di estremo bisogno, quelli al disopra dei 45 e al disotto dei 19.

Intanto in tutte le piazze d'armi vengono istruite nuove truppe; le caserme rigurgitano di soldati; di domenica, le strade della città sono affollate di nuove reclute; da tutte le parti arrivano soldati in permesso. Come già dissi, questi particolari furono narrati anche a me da persone ora arrivate dalla Germania.

Per una flotta mercantile svizzera

A Ginevra si è costituita, già regolarmente riportata sui registri di commercio di quella città, una Società anonima per la flotta mercantile svizzera (S. M. S.) il cui scopo, come lo dice lo stesso nome, è quello di dare al mondo commerciale di questa piccola repubblica continentale un naviglio suo proprio che provveda a quanto manca al suo sostentamento o alla sua industria. Intorno all'altezza del capitale sociale e alla personalità dei fondatori non si sa nulla, cosicchè non è possibile farsi la più lontana idea dell'importanza di questa nuova impresa. Uno dei membri del consiglio d'amministrazione manda però al Journal de Genève una lunga lettera in cui spiega dettagliatamente le ragioni di tale fondazione, ragioni che, come è facile immaginarsi, acquistano valore e gravità specialmente ora durante la guerra. Pure essendo neutrale, la Svizzera ha dovuto pagare noli altissimi per le sue importazioni mentre, se avesse avuta una flotta mercantile, sua speciale, non avrebbe dovuto subire ritardi e perdite da cui finora le vennero tanti danni. In tempo di pace poi il possesso di una flotta mercantile nazionale renderebbe gli industriali svizzeri indipendenti e farebbe guadagnare le compagnie svizzere di assicurazioni ed introdurrebbe nella Svizzera un nuovo ramo di alto commercio, l'armamento delle navi mercantili. Sopratutto poi i fondatori di questa società nazionale ritengono che una flotta mercantile nazionale renderebbe grandi servigi al paese specialmente in tempo di guerra; perciò essi sperano che al momento opportuno le autorità federali svizzere faranno presso i governi esteri i passi necessari per riconoscere la bandiera marittima svizzera. Come è naturale però la costruzione di questa nuova flotta comincierà soltanto a guerra finita giacchè pel momento non vi sarebbe convenienza e forse neanche la possibilità di dare mano ai lavori.

G. S.

Gli arruolamenti volontari inglesi per il servizio industriale

LONDRA, 5. — Neville Chamberlain, direttore del Servizio Nazionale, ha dichiarato in un suo discorso che 100.000 volontari sono già stati arruolati nell'esercito industriale.

L'oratore ha aggiunto di aver buona speranza di raggiungere il mezzo milione.

Noi e il Mondo

E' stato posto in vendita il fascicolo di Marzo di *Noi e il Mondo*, di cui diamo qui il sommario:

Le figure della guerra: Aristide Briand, di C. G. Sarti.
« Isonzofront », di A. C.
Le nuove crociate, di Star.
Cenerentola, versi di Carlo Basilici.
Le bizzarrie della guerra, di A. Amisano.
Gli scacchieri della guerra, di R. Toddi.
Dove il Presidente Wilson prepara le sue note e i suoi discorsi.
« Kamerad! ».
Gli Stati Uniti e la guerra, di Alberto De Angelis.
« Ohne ». Impressioni di un neutrale in Germania, di Peter Kleinoscer.
La rivoluzione in sleeping-car, romanzo di Lucio D'Ambra.
Guerra di balocchi, di Térésah.
Donne combattenti.
Un derelitto, versi di Vittorio Marvasi.
Bomba a mano, novella di Marino Moretti.
La biondina in gondoleta, un atto in versi veneziani di Enrica Barzilai Gentilli.
Cronaca gioconda.

Oltre duecento illustrazioni arricchiscono questo fascicolo di *Noi e il Mondo*, che costituisce quanto di più vivace, attuale, interessante sia possibile offrire in lettura alle famiglie.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM
Concerto Filippone-Siniscalchi

La nuova audizione tenuta all'*Augusteo* dalla giovanissima pianista Tina Filippone-Siniscalchi ha avuto l'esito previsto. Applausi fragorosi hanno seguito all'esecuzione di ogni numero del programma e, negli intervalli, non si è udito per la sala che un incessante coro di lodi.

La quattordicenne allieva del valoroso maestro Marciano di Napoli ha ora compiuto la definitiva conquista del pubblico di Roma, conquista iniziata brillantemente lo scorso anno.

Non ci sembra utile ripetere passo passo quel che scrivemmo di Tina Filippone-Siniscalchi quando ella venne per la prima volta tra noi: ci basta confermare il giudizio ammirativo già precedentemente espresso su questa artista, che ormai si può dire matura, non ostante abbia ancora da raggiungere i tre lustri d'età... Anche ieri, la Filippone-Simicalchi ci ha sbalordito con i prodigi della sua tecnica agilissima e il fine sentimento poetico del quale ella ammanta ogni sua interpretazione. Rimpiangiamo soltanto che il programma del concerto in questione non fosse costituito in modo da rendere possibile alla pianista di rivelarsi quale animatrice delle migliori musiche moderne, che pure debbono trovare un'eco nella sua delicata anima.

Perchè, infatti, dopo il lungo e sostanzialmente mediocre 1.o *Concerto* di Chopin eseguire ben dodici *Preludi* dello stesso autore e, come se ciò non bastasse, suonare altri due pezzi di Chopin fuori programma? L'anno scorso, Tina Filippone-Simicalchi si mostrò più eclettica e, perciò, più attraente. E' vero che adesso non si può — cioè non si deve — eseguire la musica di Bach, Mozart, Beethoven, Schumann (tutti delinquenti direttamente responsabili della attuale guerra europea), ma pur tuttavia, accanto al polacco Chopin, si possono mettere Franck, Grieg, Saint-Saëns, Debussy, Ravel, Albeniz ecc. Bisogna che la Filippone-Siniscalchi si persuada che il repertorio dei pianisti nuovi non può essere identico a quello dei loro predecessori di trent'anni fa e che il limitarsi ad interpretare uno o pochi autori, può appena essere consentito a persone come il Busoni o il Paderewsky, artisti che hanno già sulle spalle un mezzo secolo di vita — e di gloria.

Quando si pensa alla gioia che potrebbe darci Tina Filippone-Siniscalchi eseguendo, con la nitidezza che le è propria, i *Jeux d'eau* di Ravel o la *Triana* di Albeniz!... Che peccato!

Basta, contentiamoci di quel che la mirabile giovane pianista ci ha voluto offrire e notiamo il successo che ella ha saputo procurare al Cilea, al Palumbo e al Savasta, suonando alcune loro pagine garbate e di ottimo effetto, quale intermezzo tra i due ponderosi « numeri » chopiniani.

E annunziamo fin d'ora che la Filippone-Siniscalchi darà presto un altro concerto nella Sala dell'Accademia Filarmonica Romana. Sarà una nuova festa d'arte.

A. G.

Battistini a Montecarlo

MONTECARLO, 2.

(*Felix*) La nota odierna palpitante d'interesse nei riguardi di questo teatro del Casino, è l'immenso successo riportato da Mattia Battistini coll'opera *Ernani*. Esso accese una fiamma di entusiasmo che riverberò vivissima luce sulla vecchia e gloriosa arte italiana. Pensate: la prima « maniera » di Giuseppe Verdi trionfante in questa sala del mondano Casino che accoglie con tanta frequenza le manifestazioni della modernità musicale più raffinate! Potenza d'un grande, eccezionale artista! Clamori, manifestazioni d'ammirazione davvero insolita, accolsero l'insigne cantante la cui voce conserva meravigliosa freschezza, la cui arte ha una disciplina che raggiunge lo *zenit* della perfezione.

Se leggete gli articoli di questi giornali del Principato e di Nizza e di Parigi, troverete tiepida, al confronto, questa mia narrazione. Battistini viene esaltato come il maggior cantante ed artista che la scena di Montecarlo abbia finora ospitato. *La Revue des Revues* in un articolo del suo direttore qualifica l'illustre baritono « l'incarnazione del genio italiano! » Veramente Battistini parve addirittura ispirato nel cantare e rappresentare la parte di *Carlo V*. Questo straordinario trionfo apporta agli inizi della interessante stagione musicale preparata dal geniale signor Gunsbourg, una vivacità gradevolissima, una nota d'estremo interesse. Sembra ai non più giovani, d'esser tornati ai tempi dell'aurea virtuosità canora!

"Scampolo„ di D. Niccodemi in inglese

LONDRA, 5. — *Scampolo* di Dario Niccodemi ridotto per la scena inglese da Michael Morton che ne ha trasportato l'azione nella Parigi di Luigi Filippo al Quartiere latino di Gavardi, ha ottenuto un grande successo al *Royal Theatre*. La commedia, interpretata dalla Loha e da Dennis Eade, è giudicata con vive parole di lode da tutta la stampa. La soluzione ha forse accentuato la vena sentimentale dei tre atti di Niccodemi, i quali in ogni modo hanno avuto una accoglienza entusiastica.

Teatri di Roma

Al Costanzi. — Ieri ebbe luogo la rappresentazione di addio di Carmen Melis con la *Tosca*. Assisteva un pubblico imponente che tributò alla bella e valorosa cantante ovazioni meravigliose. Stasera riposo e domani prima dell'*Aida* con la Campigne, la Besanzoni, il Lafuente, ecc. Dirigerà il m. Edoardo Vitale.

Al Valle. — Domani sera la Compagnia Galli-Guasti-Bracci replicherà la piacevolissima commedia di Mebillau *Ma camarade*, che nella gaia traduzione e riduzione di Amerigo Guasti ha riportato tanto schietto successo.

Al Nazionale. — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova comedia di Libero Bovio: *Vincenzella*.

Al Manzoni. — Stasera il vandeville: *Non fare ad altri*, la gaia commedia *Trigamo* con Nicola Maldacea e Roma Criscuolo, e la commedia milanese *La sposa di Tobiselli*.

Sala Umberto I

Molinari sempre in grandioso successo. Applauditissima tutte le sere *Nella Vandea*. Oggi *Ester Clary* cantante napoletana.

Un disastro edilizio presso Bergamo

BERGAMO, 5. — Ieri, in contrada Biazana, è crollato il soffitto di una stalla e sotto le macerie sono rimaste sepolte sette persone. Chiamati sul posto i pompieri per l'opera di salvataggio, sono stati estratti dalle rovine i cadaveri di certa Maria Tarmelli Macchioletti, di anni 43, e della bambina Liviana di anni 4, figlia dell'avv. Ghisleni della nostra città. Una figlia della Tarmelli è rimasta gravemente ferita alla testa e le altre quattro persone hanno riportato ferite leggere. Nel crollo sono rimasti pure sepolti alcuni bovini cosicchè oltre alle vittime vi sono anche danni materiali notevoli.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 9.30 si è radunato alla Consulta l'annunciato Consiglio dei Ministri. Erano assenti i ministri Scialoja, Comandini e Bissolati.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente l'istituzione di Comitati Consultivi indigeni per la Tripolitania e Cirenaica e di un Comitato centrale consultivo misto presso il Ministero delle Colonie.

Schema di decreto che approva il regolamento per la contabilità degli Economati generali dei benefici vacanti.

Schema di disegno di legge concernente le sovrimposte comunali e provinciali in provincia di Aquila in conseguenza del terremoto 1915.

Schema di decreto portante modificazioni al regolamento sulla mobilitazione industriale.

Schema di decreto recante norme per la ammissione al concorso per ufficiali del Genio navale.

Schema di decreto che stabilisce le norme per la liquidazione delle indennità d'infortunio a favore degli equipaggi di navi requisite.

Schema di disegno di legge recante autorizzazione di nuove spese e nuove disposizioni per l'esecuzione delle opere pubbliche in Basilicata e in Calabria.

Schema di decreto concernente norme per agevolare l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore.

Schema di decreto che sospende l'assicurazione postale contro i rischi di forza maggiore per le corrispondenze fra l'Italia e le Colonie e fra queste.

Schema di decreto che autorizza l'esenzione dalle tasse postali per le corrispondenze scambiate fra le fabbriche del fiammiferi del Regno ed alcuni uffici governativi.

La tessera a Roma per il pane e per la carne

In seguito alle disposizioni emanate dal commissario generale dei consumi per la adozione delle tessere per il pane e per la carne, il Comune di Roma ha dato disposizioni a tutti i proprietari di case — poichè le statistiche dell'ufficio anagrafe non sono sempre complete — di procedere al censimento di tutti gli inquilini e dei subaffittuari. Il lavoro sarebbe già cominciato.

Per i carri ferroviari

SESTRI PONENTE, 5. — Allo scopo di provvedere in termini relativamente brevi un numero adeguato di carri ferroviari, necessari al traffico ed al rifornimento annonario, la Società Officine Ferroviarie Liguri di Sestri Ponente rimise al Ministero e alla competente autorità ferroviaria per la prescritta approvazione tecnica uno studio completo per la costruzione di carri a telaio e cassa di legno. Con ciò si evitano in gran parte le difficoltà di approvvigionamento dei profilati di ferro, che non si trovano sul mercato, essendo il ferro e l'acciaio riservati completamente alle forniture belliche.

I carri progettati, della portata di quindici tonnellate, hanno le ruote e gli organi di sospensione, di trazione e di repulsione di tipo eguale a quelli dei carri normali a telaio di ferro, per modo che, quando, in un tempo non prossimo, le parti di legno fossero deteriorate, sarebbe facile ed economica la sostituzione del telaio di ferro a quello di legno, senza cambiare gli accennati organi. I tecnici assicurano che la durata dei telai di legno è molto maggiore di quanto appare per impressione, ricordando che i primi carri ferroviari che avevano il telaio di legno, una parte dei quali costruiti nel 1848-49 dalle officine Colano di Cornigliano Ligure, furono demoliti solamente dopo il 1905 dalle ferrovie dello Stato.

Le Officine Ferroviarie Liguri hanno messo il loro progetto a disposizione degli altri stabilimenti costruttori di carri ferroviari, perchè possano concorrere simultaneamente al necessario approvvigionamento dei veicoli necessari al traffico nazionale.

Due miliardi e mezzo sottoscritti per il Prestito

Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla Presidenza del Consorzio finanziario-bancario per il collocamento del Prestito consolidato 5 per cento, le sottoscrizioni raccolte a tutto il 3 marzo presso le filiali della Banca d'Italia e a tutto il 2 corrente mese presso le casse degli altri istituti consorziati, rappresentano complessivamente la somma capitale di oltre due miliardi e mezzo di lire, delle quali 1720 milioni in contanti.

Le Guardie di finanza pel Prestito Nazionale

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo di Massa della R. Guardia di Finanza ha deliberato di investire la somma di lire duecentomila in titoli del Nuovo Prestito.

Agevolazioni per la sottoscrizione al Prestito nazionale

Per agevolare il rinvestimento del nuovo prestito Consolidato 5 0/0 delle somme tenute in deposito al nome di persone incapaci presso istituti di credito, Banche e Casse di risparmio, è stato autorizzato con Decreto Luogotenenziale in data odierna che il rinvestimento stesso possa aver luogo sulla semplice richiesta dei legittimi rappresentanti delle persone incapaci.

Il rinvestimento dovrà essere eseguito a cura diretta dell'Istituto depositario delle somme, il quale dovrà consegnare ai richiedenti i titoli del nuovo Prestito intestati al nome stesso delle persone titolari dei depositi.

I risultati della Conferenza di Pietrogrado

PIETROGRADO, 5.

Una nota ufficiale dice:

La Conferenza degli Alleati riunita a Pietrogrado e che ha ultimamente esaurito i suoi lavori, ha dato una nuova prova della solidarietà sempre più stretta fra le potenze alleate e della loro incrollabile fedeltà alla causa che le unisce.

Chiamata a continuare e a sviluppare l'opera delle Conferenze anteriori tenute fra le potenze alleate, la Conferenza di Pietrogrado si è applicata, mediante soluzioni pratiche, seguendo la stessa via di quelle di Parigi e di Roma, a rendere sempre più intima, reale ed efficace la collaborazione militare, politica, industriale, economica e finanziaria degli Alleati. Essa ha lavorato a completare e ad assicurare efficacemente l'unità della loro azione nella condotta della guerra; prevedendo la creazione di un organo a questo effetto. Essa ha adottato misure atte a meglio distribuire e coordinare i loro sforzi ed ha cercato i mezzi di utilizzare completamente per quanto è possibile tutte le loro forze mettendo in comune sempre più strettamente le loro risorse di ogni specie.

La Conferenza di Pietrogrado avrà pure efficacemente contribuito a preparare su tutti i fronti che accerchiano il nemico le condizioni più favorevoli alla lotta e ad affrettare l'ora della vittoria.

Miliukoff a Luzzatti

Il capo dei cadetti, Miliukoff, ha così risposto al telegramma inviatogli dall'onor. Luigi Luzzatti in nome delle Commissioni interparlamentari italo-francesi:

«I vostri colleghi russi profondamente commossi pei sentimenti espressi nel vostro telegramma, si associano, con tutto il cuore, ai vostri voti per la pace vittoriosa e dividono interamente la vostra fiducia nel trionfo dei principi di libertà e di diritto e degli interessi vitali dei paesi alleati. Speriamo di poter prendere parte fra breve ai vostri lavori.

La Delegazione economica italiana in Russia

PIETROGRADO, 5. — La Delegazione economica italiana è rientrata recentemente a Pietrogrado nel suo viaggio nella Russia meridionale.

Rispondendo al discorso del Presidente, il delegato italiano barone Cantoni, ha espresso, fra l'altro, il voto che una delegazione russa si rechi a visitare l'Italia.

Gli ufficiali effettivi al fronte

L'on. Gortani ha presentato una interrogazione al Ministro della guerra per sapere se non ritenga conforme a giustizia, e utile al prestigio dell'esercito permanente, togliere di mezzo il contrasto troppo spesso evidente fra la rarità di ufficiali *effettivi* nella prima linea e la loro frequenza negli uffici, comandi, direzioni, magazzini e depositi.

Gli iscritti marittimi delle classi 1897 e 1898

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto luogotenenziale concernente il ripristino nelle liste della leva di terra di inscritti marittimi delle classi 1897 e 1898.

I sottufficiali di marina delle classi 1874 e 1875

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto luogotenenziale concernente i sottufficiali della R. marina delle classi 1874 e 1875.

Il mal tempo in tutta Italia

Da parecchi giorni sono interrotte, per franamenti, alcune linee e, data l'entità degli sconscendimenti prodottisi, non si può ancora prevedere quando queste linee potranno essere riattivate. Ieri si è pure verificata una interruzione sulla linea Faenza-Firenze, che però stamane è stata riattivata.

Questa condizione di cose ha naturalmente limitato di molto la entità dei trasporti che possono effettuarsi fra il sud ed il nord della rete; sulle comunicazioni rimaste aperte si sono dovuti addensare tutti i trasporti militari (truppe, merci e materiali), cosicchè poco o nulla è rimasto disponibile per i trasporti ordinari. Molte stazioni sono ingombre di carri carichi diretti al sud.

Per non aggravare maggiormente la situazione, è stato disposto che per tre giorni sia sospesa l'accettazione dei trasporti dal sud al nord della rete, fatta eccezione per i trasporti militari di assoluta urgenza che procedono in perfetto ordine.

Il servizio lavori delle Ferrovie dello Stato provvede che ogni sforzo sia fatto per riattivare le linee ancora interrotte e non appena questo sarà avvenuto, sarà ripresa l'accettazione dei trasporti ora sospesi.

Nevicate nell'Alta Italia

TORINO, 5. — Si segnalano abbondanti nevicate in Piemonte, Lombardia e Veneto.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La stampa brasiliana contro il Messico.

RIO JANEIRO, 5. — I giornali ritengono non esservi dubbio che il generale Carranza agiva d'accordo con la Germania quando inviò ai governi dell'America la Nota proponente il divieto di esportazione dei viveri e delle munizioni per i paesi belligeranti.

Essi sono convinti che Carranza non avrebbe esitato a scatenare la guerra facendo intervenire la Germania nel Continente, contro tutte le aspirazioni dei paesi americani e concludono dicendo che tutti gli Stati del Sud-America dovrebbero richiamare i loro ambasciatori dal Messico, che ha tentato di rompere il concerto americano. (A. A.).

Dimostrazioni per gli Stati Uniti nell'Uruguay.

MONTEVIDEO, 4. — Gli studenti degli istituti superiori disertando in massa le aule si sono dati convegno dinnanzi alla Legazione nord-americana dove hanno fatto una calorosa dimostrazione acclamando agli Stati Uniti e al Brasile. Il ministro degli Stati Uniti vivamente commosso ringraziò inneggiando alla grande amicizia fra l'Uruguay e la Repubblica federale che difendono senza esitare l'America contro ogni intervento di potenze straniere. Gli studenti tentarono quindi di giungere alla Legazione di Germania ma furono dispersi dalla polizia. (A. A.).

Per il Prestito italiano al Brasile.

RIO JANEIRO, 4. — La Lega per gli Alleati lancia un appello alla popolazione brasiliana e alle colonie dell'Intesa invitandole a sottoscrivere al prestito di guerra italiano. (A. A.).

Contrabbando postale tedesco all'Argentina.

BUENOS AYRES, 4. — Le autorità portuarie hanno scoperto e sequestrato a bordo del vapore olandese Amsterdam numerosi sacchi di corrispondenza non affrancata provenienti dalla Germania e diretti a ditte tedesche di Buenos Ayres. E' risultato che lo stesso piroscafo ha trasportato un milione di pesos in titoli argentini che sono stati assegnati alle banche germaniche. Il vapore sarà trattenuto a Buenos Ayres per alcuni giorni. (A. A.).

Banco di Roma

Società Anonima

Capitale sociale L. 75.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale

Roma — Corso Umberto I, N. 307

Filiali in Italia e all'Estero:

Alba (con Ufficio a Canale), Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna), Bengasi (Cirenaica), Cairo (Egitto), Canelli, Castelnuovo di Garfagnana, Costantinopoli, Fabriano, Fermo (con Ufficio a Monsampietrangeli), Firenze, Fossano (con Ufficio a Centallo), Frascati, Frosinone, Genova, Lucca, Malta, Milano, Mondovì (con ufficio a Carrù), Montblanch (Spagna), Napoli, Orbetello, Orvieto, Parigi, Pinerolo, Porto San Giorgio, Roma, Siena, Tarragona (Spagna), Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa), Velletri, Viareggio, Viterbo.

I Signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria pel giorno di mercoledì 21 marzo corrente alle ore 14 nella Sede Sociale in Roma, Corso Umberto I, N. 307 per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1.o) Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1916;

2.o) Relazione dei Sindaci sull'esercizio 1916;

3.o) Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1916 e deliberazioni relative;

4.o Comunicazioni dei Sindaci in ordine al mandato loro conferito dall'Assemblea Generale del 29 marzo 1916 ed eventuali deliberazioni relative;

5.o) Nomina dei cinque Consiglieri di Amministrazione;

6.o) Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro emolumento.

Parte Straordinaria

Ratifica della deliberazione relativa al taglio delle azioni in conformità dell'art. 8 dello Statuto che rimane così definitivamente formulato:

« Il Capitale Sociale è fissato in L. 75.000.000, rappresentato da N. 750.000 Azioni da L. 100 ciascuna.

« I certificati Azionari sono distaccati con numero progressivo da apposite matrici e portano la firma di due Amministratori.

« Le Azioni interamente liberate sono al portatore ma possono, dietro richiesta dell'interessato, ed a sue spese, essere tramutate in nominative ».

Avvertenze

1.o — A termini dell'art. 40 dello Statuto Sociale la seconda convocazione dell'Assemblea, per il caso preveduto nell'articolo stesso, è fissata per il giorno 22 corrente alle ore 14 nello stesso locale.

2.o — A termini dell'Art. 33 dello Statuto Sociale l'ultimo giorno utile per il deposito delle azioni è il 10 marzo corrente per i depositi effettuati presso tutte le Filiali e il 15 Marzo corrente per i depositi effettuati alla Sede Centrale in Roma.

Il biglietto di ammissione rilasciato per l'Assemblea di prima convocazione è valido anche per quella di seconda convocazione purchè le azioni depositate non siano state ritirate.

Roma, 5 Marzo 1917.

Il Consiglio di Amministrazione.

Oggi alle ore 16 e mezzo, dopo breve malattia, cessava di vivere munito di tutti i conforti della nostra religione

CESARE VISCONTI

La consorte FRANCESCA CICHETTI, i nipoti, i parenti, ne danno il doloroso annunzio che tien luogo di partecipazione.

Aquila, 4 Marzo 1917.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 6 marzo a L. 143.85.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INDUSTRIA meccanica seria fiorente, con articoli dopo guerra, accetta per adeguato sviluppo 100 mila. Inutile scrivere se anonimi o intermediari. Casetta 155-A. Unione Pubblicità Torino. 28-610

VASTI locali posizione centralissima impianto Uffici completo facciata esterna 25 metri subaffittiamo anche in parte disposti assumere eventuale gestione succursale Ditta desiderosa impiantarsi Torino. Pagliero, via Francesco Paola 31, Torino. 30-609

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE signorina non italiana bella presenza colta distinta elegante priva conoscenze Italia non bisognosa conoscerebbe ricca persona che abbia possibilità farle passare primavera estate amena campagna. Castino anonimo. Scrivere inserzione 22779. Vera, posta, Roma. 33-22779

SIGNORA desiderosa affetto conforto innocalo signore distintissimo. Riceverà vaglia lire due numero 74 posta. 14-47554

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VIAREGGIO. In villino privato (Pineta) offresi pensione signorile a due persone. Scrivere Giannotti, Quattroventi 22. 15-606-R

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEVATRICE tiene pensione gestanti segretezza discrezione. Via Bonella, 60, Morichelli.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MASSAIA fine o governante 40 a 45enne anzianissima cercasi per castello in Francia. Occorrono primarie referenze, capacità ordinamento casa signorile. Scrivere dettagliatamente F. 3, Unione Pubblicità, Tritone 62, Roma. 27-22793

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BIONDA. Signora ammirata domenica scorsa da giovane gentiluomo, seguita teatro, desiderata vederla passati giorni vanamente, rivista finalmente ieri sera medesimo locale, se corrisponde simpatia, è vivamente pregata scrivere fermo posta biglietto dieci lire 1928 indicando modo scriverle e incontrarla per esprimerle sentimenti simpatia vivissima ammirazione.

CABIRIA. — Livorno. Amoti sempre più spasimo rivederti quando? pensiero sempre teco.

DEMAURO. Farò quanto consigliastimi, avvisami sempre arrivo, accompagnerotti tratto ritorno. Leggestimi almeno altra corrispondenza? Proseguono combinazioni ultrastranissime? Tenerissimi. 17-5748

E... se venissi alle 10..? Mi chiameresti accendendo e smorzando luce angolo 3 volte? Tanti... 19. 10-47556

PINO. In questi giorni non è possibile vederci. Ti avviserò. 10-47557

SIGNORA ammirata da vari giorni piazza Indipendenza da signore che le mostrò Tribuna, se corrisponde vivissima simpatia, è pregata scrivere fermo posta Biglietto Dieci Lire 2019, modo scriverci, parlarsi. 20-22716-R

4 MARZO. Ti ho riveduta e la fiamma mai sopita mi avvampò tutto! Nostro amore non finirà. Scrivimi, anima mia! Risponderò giornale. Chiedoti per carità colloquio sempre però pomeriggio domeniche. A te tutta anima mia! Che anniversario doloroso! 37-5740

Cessioni di Privative Industriali

I concessionari delle seguenti privative industriali sono disposti a cedere il brevetto o a concederne licenze di fabbricazione:

« *Perfectionnements aux appareils téléphoniques* ». Privativa del 21 novembre 1913 Reg. Att. 396-168 in nome della SOCIETE COMMERCIAL WIRELESS & DEVELOPMENT C.o di S. Francisco (California - S. U. A.).

« *Perfectionnements aux véhicules à voie se plaçant automatiquement* ». Privativa dell'8 marzo 1912 Reg. Att. 381-147 in nome della THE HOLT MANUFACTURING CY di Stockton (Inghilterra).

« *Perfezionamenti nei tubi trituratori per cementi, scorie e simili* ». Privativa del 7 agosto 1913 Reg. Att. 412-187 in nome di WILLIAM FENNELL di Southam (Inghilterra).

« *Disposizione perfezionata per impedire la corrosione e decomposizione dei metalli immersi o in contatto con acqua od altri liquidi, dovute ad azioni elettrochimiche* ». Privativa del 26 giugno 1907 Reg. Att. 263-181 in nome della CUMBERLAND PEREGRINE ELLIOTT GLOUCESTER di Sta Kilda Victoria (Australia).

« *Sistema di mezzi per prevenire la corrosione dei condensatori a superficie e simili* ». Privativa del 20 aprile 1912 Reg. Att. 385-108 in nome della CUMBERLAND PEREGRINE ELLIOTT GLOUCESTER di Sidney (Australia).

« *Dispositif pour l'ancrage automatique à une profondeur déterminée de mines sous-marines indépendamment du fond* ». Privativa del 17 dicembre 1914 Reg. Att. 447-92 in nome della VICKERS LIMITED di Londra (Inghilterra).

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla

Società Italiana Brevetti

(Anonima — Capitale L. 250.000 interamente versato)

Ufficio per l'ottenimento di Privative Industriali e Marchi di Fabbrica in Italia ed all'Estero:

ROMA — Corso Umberto I., N. 385 — ROMA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA